

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

MAGGIO 1941-XIX · ANNO DECIMO · NUMERO CINQUE

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

TORINO · SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X **Maggio 1941-XIX** **Numero 5**

SOMMARIO

Scribo vobis, iuvenes! . . . . . *pag.* 193

Pane e Catechismo! D. Gerolamo Luzi . . . . . » 196
Catechismo della dottrina sociale della Chiesa . . . . » 200
Fatti e... misfatti . . . . . » 207

O Catechismo, o comunismo . . . . . » 213

Tutte catechiste! Carla Teresa Zorzi . . . . . » 217

Spiegando « Il Re dei libri ». D. Edoardo Rey . . . . » 221

Per la campagna sulla S. Messa. D. Emilio Fogliasso . » 228

Santuari mariani, monumenti di riconoscenza! . . . » 232

Testi di Religione adatti per la nuova Scuola Media . » 237

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno L. 15 —	per un semestre L. 8 —
Ordinario:	» » » L. 12 —	» » » L. 6,50
Di favore:	» » » L. 10 —	» » » L. 5 —
ESTERO:	» » » L. 17 —	» » » L. 8,50

NB. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico
Via Cottolengo 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale,
Corso Reg. Margherita, 176, Torino (109).

Scribo vobis, iuvenes!

(Lettera aperta).

Io scrivo a voi, o giovani, perché voi siete forti e la parola di Dio dimora in voi e voi avete vinto il maligno (*I Ioann.*, I, 14).

Così ai giovani, si rivolge il piú giovane degli Apostoli, S. Giovanni Evangelista, che nel suo candore liliale trovò il segreto di una perenne giovinezza.

Così noi pure ci rivolgiamo ai piú che mille giovani catechisti che hanno voluto abbonarsi alla nostra Rivista pel 1941.

Sí a voi, o giovani, scriviamo fiduciosi della vostra fortezza. A voi, catechisti e catechiste delle parrocchie e degli oratori festivi, a voi alunne degli istituti magistrali o di altri corsi medi, a voi giovani operaie che vi preparate alla vita.

Ci rivolgiamo a voi constatando con vivissimo piacere che anche in voi dimora la parola di Dio per lo studio che ne avete fatto, per l'interessamento continuo con cui la volete approfondire, per la vostra ardente aspirazione di comunicarla efficacemente ai vostri allievi e conoscenti.

Vi indirizziamo questa lettera aperta, per ringraziarvi pubblicamente e fervidamente. Ma a voi, forti e generosi, a voi che avete vinto il maligno *che tentava di inocularvi ben altre aspirazioni, a voi saldamente attaccati alla parola di Dio, noi intendiamo aprire ora il nostro cuore.*

Noi desideriamo anzitutto che questa Rivista sia fatta anche da voi, che pur dovendo ancora studiare ed affaticarvi per essere all'altezza della vostra eccelsa missione, potete però darci delle vostre prime esperienze un resoconto a comune vantaggio e a comune edificazione.

Abbiamo già iniziato la pubblicazione dei primi articoli che ci sono giunti dalle vostre file. Nel numero precedente era un oratoriano dell'ardente Campania che descriveva una mostra allestita dai suoi compagni: in questo fascicolo una giovane dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Milano espone uno splendido esperimento che essa e le sue compagne vanno facendo per esprimere non con parole (troppo spesso inutili e oziose) ma con fatti concreti e positivi la loro operosa ed efficace partecipazione alla Crociata Catechistica. *Se ci giungeranno altri articoli di questo genere, noi ci affretteremo (per quanto sarà possibile) a stamparli, perché noi desideriamo, o giovani catechisti, la vostra generosa collaborazione; pur nella vostra precoce esperienza voi portate un ardore e un calore che, se non è tutto, è pure grande cosa (anzi la principale!) per illuminare le anime e portarle alla Luce e alla Vita!*

Ma intendiamo inoltre affidarvi in modo speciale la Rivista, perché fin dalle imminenti vacanze ne diventiate propagatori ardenti e instancabili.

Abbiamo bisogno della vostra efficace propaganda; ve la sollecitiamo non spinti da ambizione o vanità (di cui dovremmo arrossirci), ma per l'amore che portiamo alla nostra causa, per il fervore che in noi ha suscitato la Crociata Catechistica!

Voi potete avvicinare tanti giovani che già svolgono forse con troppa semplicità e superficialità l'insegnamento del Catechismo e ad essi indicherete la Rivista come un prezioso sussidio e una guida efficace: altri ne troverete non ancora impegnati nell'attività catechistica ma dal cuore buono e aperto alle idealità più pure ed elevate e voi potrete comunicare ad essi quella fiamma di apostolato che in voi si è accesa con tanto vantaggio per la vostra formazione spirituale e con tanto profitto per le anime che avvicinate.

Noi contiamo sul vostro generoso contributo: siamo persuasi che la vostra adesione alla nostra campagna produrrà una più ampia diffusione della Rivista e quindi un rafforzamento della coscienza catechistica e un allargamento di quella crociata di cui voi sarete senza dubbio i militi più ardenti, i sostenitori più efficaci e i propagatori più convinti!

Per facilitare la vostra propaganda, si accorda un abbonamento semestrale di favore (luglio-dicembre) alle seguenti condizioni.

1) È concesso per tutti l'abbonamento anche individuale a sole L. 5! Per un'offerta cosí tenue verranno dati 6 fascicoli di oltre 300 pagine complessivamente con illustrazioni in testo e fuori testo.

2) Chi invia l'abbonamento dentro maggio riceverà anche il fascicolo di giugno.

3) Verranno concessi premi speciali ai giovani (di anni o anche di spirito!) che si distingueranno nell'attività di propaganda.

Giovani! A voi affidiamo questa fase della nostra campagna. Le vacanze vi offriranno molte occasioni opportune! Sappiate approfittarne. Catechèsi *sarà fiera di pubblicare i vostri nomi! S. Giovanni Bosco dal cielo vi guarderà con speciale compiacenza! Su di voi scenderanno copiose le grazie che la Vergine Ausiliatrice impetrerà dal S. Cuore.*

Mentre i nostri valorosi soldati combattono per la grandezza della Patria e per la Vittoria che dovrà dare all'umanità la pace nella Giustizia, voi consideratevi come soldati di avanguardia in una lotta sacra per la diffusione dell'insegnamento divino e per il trionfo di Cristo Re nel mondo.

SI PREGA DI LEGGERE QUI!

Richiamiamo l'attenzione degli amici sopra la nuova fase della nostra propaganda. Col primo tempo abbiamo triplicato il numero degli abbonati. Ed ora? La nuova straordinaria facilitazione (solo L. 5 per un abbonamento semestrale anche individuale) e l'ardore giovanile susciteranno una fervida gara per cui (ne siamo sicuri!) vedremo mirabilia!

Pane e Catechismo!

(Nel 50° anniversario della *Rerum novarum*).

Pane e Catechismo! Tale il celebre binomio con cui un grande pastore della Chiesa, il Card. Mermillod (mente elevata e cuore generoso!), esponeva in sintesi il suo programma sociale.

Pane e Catechismo: ecco i mezzi fondamentali per la soluzione definitiva della questione sociale, poiché come asserivano due grandi maestri, il Toniolo e il Le Play, *solo il decalogo potrà sciogliere la questione sociale, quando sarà nuovamente riconosciuto come il fondamento della vita pubblica!*

Pane e Catechismo all'operaio; *pane* per la sua vita terrena, *Catechismo* per la vita eterna, *pane* meritato col lavoro, *Catechismo* indispensabile per illuminare l'esistenza (1): i due elementi insostituibili che possono considerarsi come il riassunto di quanto la Chiesa ha insegnato in rapporto alla questione sociale! Non si può e non si deve giammai dimenticare che l'uomo non è solo corpo, ma anche spirito e che al fondo di ogni questione economica, come disse lo stesso Proudhon, *si nasconde una questione teologica* e cioè religiosa. La Chiesa nel suo illuminato realismo non nega il lato

(1) Leone XIII, parlando dell'organizzazione di sindacati cristiani, afferma espressamente: « *Pigliando da Dio il principio*, si dia una larga parte all'istruzione religiosa affinché ciascuno conosca i propri doveri verso Dio; sappia bene ciò che deve credere, sperare e fare per salvarsi e sia ben premunito contro gli errori e le seduzioni corruttrici. Venga l'operaio animato al culto di Dio e all'amore della pietà, e segnatamente *all'osservanza dei giorni festivi. Impari a riverire ed amare la Chiesa, madre comune di tutti; come altresí ad obbedire ai precetti di lei, e a frequentare i Sacramenti, mezzi divini di giustificazione e di Santità* ».

Ecco lo scopo dell'attività sociale della Chiesa ed il programma essenziale che essa deve svolgere per l'elevazione delle classi operaie!

economico e temporale della questione sociale, ma in essa vede soprattutto una questione morale, una questione di carità e di giustizia! Proprio per questo essa ritiene doveroso e necessario il suo intervento.

A 50 ANNI DI DISTANZA!

Il 15 maggio prossimo si compiono 50 anni dalla pubblicazione di uno dei più solenni e famosi documenti della Chiesa: l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII e contemporaneamente si compie il 1° decennio di un altro fondamentale atto pontificio, dell'Enciclica *Quadragesimo anno* di Pio XI, che nella mente del glorioso Papa della Conciliazione doveva essere (e realmente lo fu) *commemorazione insieme e continuazione* dell'altro documento.

Perché vogliamo ricordare ai nostri lettori queste date? Ecco i motivi del nostro richiamo:

1) Queste encicliche riassumono la dottrina cattolica in un settore tanto delicato e il catechista diligente non deve ignorare gli insegnamenti più notevoli della Chiesa.

2) Esse sono una prova della tenerezza materna della Chiesa verso le classi meno elevate, tra cui generalmente il catechista esercita la sua missione. La *Rerum novarum* fu definita da Anatolio Leroy-Beaulieu come *il bacio di Gesú Cristo ai suoi poveri e l'abbraccio della Chiesa al popolo.* La *Quadragesimo anno* (come si esprimeva *La Civiltà Cattolica*) *è tutto un palpito di paterna tenerezza per tutte le grandi vittime dell'odierno assetto economico, che vien qualificato per profondamente guasto.*

3) Le encicliche sociali di Leone XIII e di Pio XI indicano la via del ritorno delle classi lavoratrici a N. S. Gesú Cristo. *Il piú grande scandalo del mondo contemporaneo* — asserí piú volte Pio XI — *è il distacco delle masse operaie da Cristo* (1). Il catechista deve

(1) *La verità è dinanzi, colla logica stridente dei fatti, accasciante ma innegabile: le grandi masse operaie furono allontanate da Dio. Questo è il male. E il rimedio? Ricondurre le masse traviate alla fede, cioè alla conoscenza e all'amore di Dio.* Cosí proclamava D. Ricaldone in una sua conferenza (*Noi e la classe operaia*, Bologna, 1917, pag. 21).

opporsi a tale distacco e perciò deve conoscere quanto la Chiesa addita come mezzo sicuro per la cristianizzazione delle masse. È vero che il catechista non deve divagare in questioni superflue, ma ci sono vari punti del Catechismo che lo richiamano ad alcuni degli aspetti fondamentali della questione sociale. Ciò avverrà per es. nella spiegazione della virtú cardinale della giustizia, delle opere di misericordia, dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, del 5º e soprattutto del 7º comandamento. Ma poi va ribadito il concetto che il catechista non deve limitarsi a conoscere solo quel tanto che dovrà dire nella lezione. In tal caso sarebbe piuttosto un... pappagallo, che un insegnante! Pensiamo alla cultura e agli anni di studio richiesti dall'autorità civile per poter insegnare in 1ª elementare o anche solo nelle Scuole materne e cioè negli asili infantili.

No, no! Non può essere buon catechista colui che non sente nel suo cuore l'ardore di conoscere sempre meglio la dottrina della Chiesa, per una migliore formazione personale, per un maggior rendimento scolastico e infine anche per un piú vasto apostolato, da svolgersi se non altro quando ritornerà l'allievo divenuto adulto e forse un po' sconvolto dai problemi e dalle questioni che la vita gli avrà presentati. Sarà quella un'ottima occasione per richiamare un insegnamento divino, ma nessuno può dare quello che non ha! Ed è innegabile che anche tra i cattolici praticanti vi sono alcuni che neppur sospettano che vi possa essere una dottrina sociale della Chiesa, quasi meravigliati che una autorità spirituale si occupi anche di questioni in cui essi falsamente non sanno vedere che il lato materiale.

« UNITEVI IN CRISTO! ».

I richiami pontifici hanno avuto le loro benefiche conseguenze. Pio XI ha dimostrato nella sua enciclica quali siano stati gli effetti mirabili del documento leoniano, che è stato definito la *magna charta* dell'azione sociale della Chiesa. Nella sua enciclica infatti Leone XIII *diede a tutto il genere umano norme sicurissime, per la debita soluzione*

degli ardui problemi della società umana che vanno sotto il nome di questione sociale. La « Rerum novarum » *si rivelò* — asserí A. Thomas, direttore generale dell'Ufficio Internaz. del lavoro — *come una bandiera di raccolta e di unione: essa opera come una forza stimolatrice.* L'Enciclica non è — dice il Goyau — *un semplice invito all'elemosina; essa stabilisce i fondamenti e disegna i tratti primordiali di un diritto operaio rizzati sui principii cristiani.*

E nella grande *Enciclopedia Italiana* (Treccani), Costanzo Maraldi parlando di Leone XIII asserisce che *l'enciclica* Rerum novarum *fu senza dubbio l'atto piú importante del pontificato di Leone XIII e, nello stesso tempo, piú fecondo, forse, di risultati positivi, in quanto orientò verso il popolo la Chiesa Cattolica.*

Tali alcuni giudizi sul grande documento di Leone XIII, che possono venire applicati anche all'Enciclica di Pio XI.

L'Italia, dal cui suolo sono partite voci di cosí universale risonanza, gode da un ventennio della pacifica convivenza delle sue classi sociali armonizzate da una *Carta del lavoro* e organizzate in maniera tale da far sentire la propria influenza nella vita della nazione divenuta Stato corporativo. Non è questo il momento di fare confronti e analisi. Ma ammettendo, com'è doveroso, la geniale originalità della costruzione sindacale del Regime Fascista, è evidente quale profonda ispirazione essa tragga dal pensiero cristiano di cui nobilissima ed autentica interpretazione sono le grandi encicliche sociali.

Noi ci auguriamo che in un mondo rinnovato abbia veramente a regnare e a trionfare la pace nella Giustizia. Quella pace, per essere vera e duratura, altro non potrà essere che la pace di Cristo nel regno di Cristo. E allora anche noi completiamo il grido di Marx: *Proletari di tutto il mondo, unitevi!* come lo completò il Servo di Dio Giuseppe Toniolo, come l'hanno proclamato tanti apostoli generosi del pensiero cristiano: *Proletari di tutto il mondo, unitevi* IN CRISTO!

D. GEROLAMO LUZI

CATECHISMO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Abbiamo voluto riassumere in forma catechistica l'insegnamento sociale della Chiesa, com'è presentato nella *Rerum novarum*, completandolo con qualche citazione della *Quadragesimo anno*, indicata con le sigle iniziali *Q. A.* Nell'enciclica sul comunismo ateo Pio XI si è lamentato che taluni cattolici *non hanno abbastanza conosciuto e meditato gli insegnamenti dei Sommi Pontefici su questo argomento. Perciò* — proseguiva — *è sommamente necessario che in tutti i ceti della società si promuova una piú intensa formazione sociale corrispondente al diverso grado di cultura intellettuale, e si procuri con ogni sollecitudine e industria la piú larga diffusione degli insegnamenti della Chiesa anche tra la classe operaia.*

Per questo abbiamo voluto comporre il presente *Catechismo:* abbiamo cercato di renderlo facile e semplice, per quanto era possibile. La natura degli argomenti rende necessaria qualche spiegazione. Ma — torniamo a ripeterlo! — educatori e catechisti non possono coscienziosamente ignorare un insegnamento cosí autorevole e cosí prezioso! Sarà conveniente che nei corsi professionali almeno alcune lezioni di religione siano dedicate a tale scopo.

Molti fra gli anziani ricorderanno ancora un famoso Catechismo, quello di Serrati che fu diffuso a centinaia di migliaia di copie per avvelenare le menti e corrompere il cuore delle classi lavoratrici. Alla domanda: *Per qual fine siete voi nato?* si dava la seguente risposta: *Sono nato per vivere bene, per godere e per approfittare, in comune coi miei simili, di tutti i beni onde la vita si abbella. La vita è fine a se stessa.* E alla domanda: *Qual è lo scopo della nostra esistenza?* si rispondeva sfacciatamente: *Lo scopo della nostra vita è il piacere.* E si continuava asserendo che *il nostro regno è di questo mondo: chi disse diversamente, affermò una raffinata menzogna* (1).

Risuona ancora tragicamente un inno cantato nelle scuole del

(1) Cfr. OLGIATI, *Religione e vita.* Milano, « Vita e pensiero », 1919, pag. 21.

Messico per cui sembra che ora finalmente spuntino giorni piú sereni: *Se un'impudente dottrina vi vuol far credere che vi ha un Dio, gridate con la voce della vostra coscienza: mio solo dio è il lavoro!* (*Civ. Catt.*, 20 febbraio 1937, pag. 294).

Ecco fino a quali mostruose aberrazioni si è arrivato! Risuoni invece chiara e persuasiva la voce della Chiesa, non resti come prigioniera di grossi volumi, ma sia sminuzzata in modo che per tutti ma specialmente pei giovani operai essa abbia a costituire un vital nutrimento!

Esistenza della questione sociale.

1. *Che cos'è la questione sociale?*

È la questione che riguarda le relazioni tra capitale e lavoro e quindi tra padroni ed operai.

2. *Ci fu sempre la questione sociale?*

Sí, ma non fu sempre ugualmente grave. Nel secolo scorso essa divenne urgentissima per la diminuzione dello spirito religioso, per la soppressione delle corporazioni e per ingorde speculazioni di taluni.

3. *Da chi deve essere risolta la questione sociale?*

Dalla Chiesa, dallo Stato e dalle Corporazioni, che debbono nel proprio campo svolgere la loro opera in saggia e feconda collaborazione.

Chiesa e questione sociale.

4. *Con quale diritto la Chiesa interviene?*

Perché essa non può rinunziare all'ufficio che Dio le ha assegnato di propagare e di interpretare tutta la legge morale e di esigerne l'osservanza (*Q. A.*). L'ordine economico non può sottrarsi alla legge morale e quindi neppure alla Chiesa che per volontà di Dio deve custodire e difendere tale legge.

5. *Quali sono i principali insegnamenti della Chiesa in questa materia?*

Sono i seguenti:

a) le disuguaglianze sociali sono una necessità di natura,
b) il dolore, conseguenza del peccato originale, è inevitabile,
c) i ricchi e i poveri devono unirsi per aiutarsi a vicenda,

d) padroni e operai debbono riconoscere i propri doveri di giustizia e di carità,

e) chi ha maggiori beni deve soccorrere col superfluo i bisognosi,

f) la povertà abbracciata dallo stesso Redentore non deve essere disprezzata,

g) la vera ricchezza consiste nella virtú che tutti possono raggiungere,

h) la giustizia sociale esige dai singoli tutto ciò che è necessario al bene comune (Pio XI).

6. *Qual è l'opera sociale svolta dalla Chiesa?*

La Chiesa ha sempre svolto con cuore materno una vasta ed efficace opera sociale.

Essa ha trasformato completamente il mondo e continua ad illuminare le intelligenze e a fortificare le volontà e a sollevare i corpi con molteplici opere di carità, disseminate in tutto il mondo.

L'opera dello Stato.

7. *È necessaria l'opera dello Stato?*

Sí: lo Stato deve infatti mirare alla prosperità temporale dei suoi sudditi e non può quindi disinteressarsi dei rapporti sociali tra le varie classi, poiché altro non deve essere lo Stato che «armoniosa unità che abbraccia insieme le infime e le alte classi».

8. *Quali sono i doveri speciali dello Stato in questo campo?*

Lo Stato ha i seguenti doveri:

a) difendere gli operai, specialmente quelli che piú contribuiscono alla pubblica prosperità,

b) aiutare e non assorbire la famiglia,

c) intervenire ogni volta che c'è un male da riparare o un pericolo da rimuovere,

d) proteggere le proprietà private e il risparmio,

e) impedire con tempestive leggi lo scoppio degli scioperi,

f) difendere il bene morale e spirituale degli operai, soprattutto proteggendo il riposo festivo,

g) limitare le ore di lavoro, in modo che questo non si prolunghi piú che le forze non comportino e sia garantito un riposo proporzionato alla somma delle forze consumate nel lavoro,

h) regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, escludendo lavori non adatti alla loro natura.

9. *Che cosa si richiede perché un salario sia veramente giusto?*

Perché un salario sia giusto è necessario non solo che sia liberamente determinato, ma che sia sufficiente al sostentamento di un operaio frugale e ben costumato e *della sua famiglia* (*Q. A.*).

10. *Non sarebbe giusto sostituire al salario un contratto di società, per cui gli operai possono partecipare ai guadagni talora ingenti dei padroni?*

Il salario se è convenientemente fissato non lede i diritti dell'operaio, ma dà il vantaggio di una rimunerazione che resta fissa anche quando un'industria non realizza speciali guadagni. Sarebbe però conveniente temperare per quanto è possibile il contratto del lavoro con la partecipazione agli utili della Società, in modo da rendere gli operai piú interessati a un maggiore rendimento.

11. *Può lo Stato limitare la proprietà privata?*

Sí, ma quando ciò è veramente richiesto dal bene comune e dando un adeguato compenso ai legittimi proprietari. Cosí in varie nazioni furono giustamente frazionati i latifondi.

Le Corporazioni.

12. *Quale altro elemento deve contribuire alla soluzione della questione sociale?*

Alla soluzione della questione sociale debbono contribuire in modo speciale le Corporazioni di arti e mestieri.

13. *La Chiesa è favorevole a tali associazioni?*

La Chiesa è favorevolissima e la storia dimostra largamente come nel Medio Evo le Corporazioni si fondarono e si svilupparono con l'appoggio efficace della Chiesa.

14. *È necessario tornare a tali istituzioni medioevali?*

È necessario tornare allo spirito cristiano che le animava: ma i progressi e le mutate usanze ed esigenze della vita esigono che queste Corporazioni si adattino alle condizioni presenti.

15. *Con quale diritto esistono tali associazioni?*

Per lo stesso diritto naturale, avendo Iddio messo nell'animo dell'uomo la tendenza ad associarsi per meglio difendere i suoi legittimi interessi.

16. *Lo Stato può proibire tali associazioni?*

Lo Stato può proibire tali associazioni, quando esse si prefiggono un fine apertamente contrario all'onestà, alla giustizia e alla sicurezza della vita civile.

17. *Quale deve essere la principale attività di tali associazioni?*

Le Corporazioni debbono favorire le cordiali relazioni fra le varie classi sociali, provvedere che all'operaio non manchi mai lavoro e costituire fondi disponibili per sostenere i propri membri nelle subitanee e fortuite crisi dell'industria e nei casi d'infermità, di vecchiaia e di infortuni.

18. *Come giudica la Chiesa l'ordinamento corporativo italiano?*

Lo giudica favorevolmente, ritenendolo conforme ai principi cristiani. « Basta poca riflessione — asserisce Pio XI — per vederne i vantaggi: la pacifica collaborazione delle classi, la repressione delle organizzazioni e dei tentativi socialistici, l'azione moderatrice di una speciale magistratura ».

Falsità e ingiustizia del socialismo.

19. *Come vuole risolvere la questione sociale il socialismo?*

Il socialismo vuol risolvere la questione sociale abolendo la proprietà privata e formando un pubblico patrimonio statale con l'uguale distribuzione degli utili e degli agi tra i cittadini.

20. *Perché la Chiesa non approva tale soluzione?*

Perché essa nuoce allo stesso operaio ed è per vari titoli ingiusta.

21. *Come può nuocere all'operaio tale soluzione?*

Nuoce all'operaio, perché gli toglie il frutto della sua laboriosità e del suo risparmio e gli impedisce di migliorare le sue condizioni.

22. *Perché è ingiusta la soluzione socialista?*

È ingiusta, perché la proprietà privata è un diritto di natura. Infatti l'uomo è un essere ragionevole ed è capace di governare se stesso e la sua famiglia: ma gli sarebbe impossibile provvedere senza aver mezzi a sua disposizione, mentre è capace di procurarseli col suo lavoro.

23. *Ma non basta che provveda lo Stato?*

L'individuo esiste prima dello Stato e ha quindi dei diritti che lo Stato deve tutelare e non misconoscere. D'altra parte è evidente l'impossibilità di uno Stato anche ben organizzato di provvedere alle particolari necessità di ogni singolo individuo.

24. *Ma non ha Iddio dato i beni terreni a tutto il genere umano?*

Iddio ha voluto che tutti i beni servissero alla comune prosperità, ma ha lasciato all'iniziativa privata e al diritto particolare la distribuzione dei vari beni, perché meglio servissero allo scopo comune. Ciò viene confermato dalla consuetudine universale e dalle leggi delle varie nazioni.

25. *Che cosa succederebbe con l'abolizione della proprietà privata?*

Verrebbe anzitutto snaturata la famiglia, di cui sarebbe sconvolta la compagine; e si avrebbe confusione e scompiglio in tutti gli ordini della cittadinanza e un duro e odioso servaggio civile.

26. *Può un cattolico essere socialista?*

No, «nessuno può essere buon cattolico ad un tempo e vero socialista, poiché il socialismo non può conciliarsi con gli insegnamenti della Chiesa». (*Q. A.*).

27. *Perché è impossibile tale conciliazione?*

Perché il socialismo rinnega il fine soprannaturale della vita umana e perché vuole eccessivamente sottoposta alla società la persona umana.

28. *Che cosa si deve pensare del comunismo?*

Il comunismo è ancor peggiore del socialismo, poiché esso proclama apertamente la lotta piú accanita di classe e l'abolizione assoluta della proprietà privata e tende a tal fine con l'uso di tutti i mezzi anche i piú violenti.

NOTA BIBLIOGRAFICA. — Quello che abbiamo esposto è semplicemente un avviamento. Anche in un'istruzione elementare conviene ancora inoltrarsi. Si facciano conoscere i testi delle massime encicliche sociali (alle due citate, si aggiunga l'Enc. *Divini Redemptoris* di Pio XI sul comunismo ateo, pubblicata il 19 marzo 1937). L'Editrice Gregoriana di Padova ne ha fatto edizioni tascabili (col solo testo): ogni enciclica costa appena L. 0,50. Della *Rerum novarum* esistono edizioni commentate: citiamo quella curata da Vincenzo Arcozzi-Masino di carattere piuttosto scientifico (Roma, Editrice *Studium*, 1929) e quella piú didattica di Don Cojazzi (Torino, S. E. I., L. 4), in cui vengono riferiti varii altri documenti pontifici relativi alla questione sociale. In tali commenti sono citati molti libri di utile consultazione.

Noi ci limiteremo ad alcune indicazioni. Va raccomandato il *Codice Sociale* (Rovigo, Istituto Veneto di arti grafiche, 1927, L. 7,50) edito dall'Unione internazionale di studi sociali fondata a Malines nel 1920 sotto la presidenza del Card. Mercier. In 143 articoli viene diligentemente e compiutamente esposto lo schema di una sintesi sociale cristiana. Fra i testi piú sviluppati va ricordato il *Grégoire*, Corso di economia sociale (Siena, 1901). Un'esposizione didattica fu fatta dal Pianzola e venne edita dalla S. E. I. ma ora è esaurita. P. Brucculeri ha raccolto in fascicoli i suoi articoli pubblicati ne *La Civiltà Cattolica:* notevoli i quaderni *Dottrine sociali del Cattolicismo* sui principali argomenti sociali (ogni fascicolo di circa 50 pagine, L. 4). Nel 1930 l'Università Catt. di Milano pubblicò un volume di circa 700 pagine contenente vari studi sulla *Rerum novarum*. E non sarebbe difficile continuare nelle citazioni: ma non vogliamo abusare della pazienza dei nostri lettori, i quali forse sono piú imbrogliati per mancanza di danaro che per scarsezza di... suggerimento bibliografico. Tutti purtroppo provano in qualche modo che cosa sia la famosa... questione sociale! Un piccolo *Catechismo anticomunista* a cura di Virgilio Gabriele fu edito nel 1937 in Vicenza (Anon. Tipogr., L. 0,50): da *L'Osservatore Romano* venne giudicato utile per la propaganda spicciola. Nello stesso anno l'Ufficio Centrale di A. C. pubblicò un volume di 16 schemi sull'Enc. *Divini Redemptoris* (L. 2,50). Notevole è il libro del Civardi; *Ciò che il lavoratore*

deve a Cristo. Un ampio *Catechismo sociale* fu pubblicato dal Dehon (Firenze, Libreria Ed. Fior., 1903). Ancora ottimo il libro di P. Catrhein S. I., *Il socialismo* (valore teoretico e pratico) (Torino, Bocca, 1906). Buone le varie pubblicazioni di carattere sociale del Salesiano D. Baratta. (*Principii di sociologia cristiana - La libertà dell'operaio*, ecc., Parma, Fiaccadori).

SCHEMA DELL'ENCICLICA «RERUM NOVARUM»

I. Il problema da risolvere: la questione sociale. (Importanza, gravità, essenza e cause di tale questione).

II. Inefficacia della soluzione socialista: abolizione della proprietà privata:

è inammissibile, perché
1. danneggia l'operaio togliendogli i suoi risparmi,
2. viola la proprietà privata, che è un diritto di natura,
3. viola i diritti della famiglia e dello Stato,
4. conduce al disordine sociale.

III. La vera soluzione è quella cattolica:

essa esige contemporaneamente
- l'opera della Chiesa,
- l'opera dello Stato,
- l'opera delle organizzazioni corporative.

A) L'opera della Chiesa è indispensabile:

essa procura
- insegnamento di dottrine atte a comporre o almeno ad attenuare il conflitto;
- rinnovamento sociale prodotto con la sua azione;
- esercizio di una beneficenza vasta e molteplice.

B) L'opera dello Stato è parimenti necessaria.

Dovere generale dello Stato: procurare il bene comune, specialmente per le classi bisognose.

Doveri speciali dello Stato
- *a)* difesa della proprietà privata,
- *b)* intervento contro gli scioperi,
- *c)* mantenimento del riposo festivo,
- *d)* limitazione della durata del lavoro (specie di donne e fanciulli),
- *e)* assicurazione del giusto salario,
- *f)* protezione del risparmio (per ragioni economiche e sociali).

C) **L'opera delle organizzazioni operaie:** (Corporazioni): loro utilità, organizzazione ed azione.

FATTI E... MISFATTI

(Per lo zibaldone del catechista).

Offriamo un po' di materiale episodico che torna sempre utile e gradito a chi deve parlare. Siamo in un argomento in cui non è difficile trovare fatti e... misfatti! Basti pensare alle scene selvagge di odio e di persecuzione svoltesi recentemente in Messico, Spagna e Russia per avere una documentazione impressionante. E d'altra parte nella storia della Chiesa quanti meravigliosi episodi di carità e di interessamento per le classi piú umili!

Noi ci limitiamo naturalmente a qualche spigolatura e segnalazione!

Il pericolo numero uno! Cosí inaugurando la Mostra della Stampa Cattolica il 12 maggio 1936 proclamava Pio XI: *Il primo, piú grande, piú generale pericolo è certamente il comunismo in tutte le sue forme e gradazioni. Tutto esso minaccia e apertamente impugna o copertamente insidia. Pericolo grande, totale, universale!*

Già l'anarchico *Francesco Ferrer* gridava: *Fratelli operai! Noi dobbiamo sbranare il mostro* (la borghesia) *che è sorretto da due braccia: il clero e l'esercito. Stronchiamo prima queste due braccia: il resto verrà da sé.* Per un attentato compiuto contro un convoglio di soldati partenti pel Marocco, e scoperto come autore principale del moto rivoluzionario di Barcellona venne processato e giustiziato il 13 ottobre 1909.

Qual sia il frutto di tale propaganda di odio è facile l'immaginarlo. Quanto sangue innocente e puro è stato versato! Ricordiamo il fanciullo *Paolo Gignoux* di otto anni. Mentre vendeva biglietti per una lotteria a favore di opere cattoliche fu assalito da 13 ragazzi comunisti, percosso cosí gravemente che poco dopo decedeva (*L'Osservatore Romano*, 10 maggio 1937).

Un decalogo significativo era quello diffuso tra i soldati bolscevichi che combatterono contro la Finlandia. Fra l'altro era detto: *Chi crede in una religione qualsiasi è tuo nemico. - Non rispettare nessuna chiesa. - Pensa sempre a questa frase:* « LA RELIGIONE È L'OPPIO DEL POPOLO ». *- Ricòrdati sempre che la tua morte può essere un bene per l'ateismo e che essa può liberare il mondo.*

Già il poeta *Enrico Heine* (1797-1856), precursore del comunismo, aveva detto: *Un nuovo canto, un canto migliore, o amici, io vi voglio cantare: Noi vogliamo qui su la terra fin d'ora conseguire il regno dei cieli!*

Il socialismo e il comunismo intendono rinunziare al paradiso lasciandolo ai passerotti, ma distrutta tale speranza, altro non rimane che la lotta selvaggia e l'odio implacabile seminatore di vendette e di stragi!

Dio esiste e noi crederemo in Lui! Nella *Gazzetta dell'Insegnante* del 17 novembre 1940 si è pubblicato sotto il titolo di *Zossia e Dio* una lettera da Bielostock (Polonia) scritta da una professoressa comunista.

La lettera è rivelatrice del dramma, che in materia di educazione religiosa, vivono attualmente gli scolari delle regioni ultimamente annesse all'U. R. S. S.

Il caso della piccola Zossia è dei piú significativi. « Durante alcuni anni — dice

la lettera — la piccola Zossia ha osato ripetere che Dio esiste. Essa recitava preghiere alla mattina e alla sera, cosí come gli scolari pregavano prima e dopo le lezioni.

» Tutti ricevevano lezioni di religione e leggevano libri in cui l'esistenza di Dio era sempre presupposta ed affermata.

» Ed ecco che a 14 anni Zossia sente dire che Dio non esiste. Le lezioni di religione sono state soppresse, ciò che è stato causa di grande dolore per Zossia ed anche per le sue compagne.

» Il nuovo professore ha insegnato che anch'egli un tempo aveva creduto in Dio, ma che dopo aveva compreso che si trattava soltanto di una favola, che la religione era l'oppio, ecc.

» Ma Zossia scoppiando in pianto gridò: *No, Dio esiste e noi crederemo sempre in Lui.* Quando anche la recita della preghiera venne naturalmente soppressa con grande dolore delle scolare, allorché l'insegnante entrò in classe, Zossia che era la piú devota di tutte, si levò a recitare la preghiera. Lo stesso avvenne nei due giorni seguenti. Al quarto giorno le piccole non si arrischiarono di recitare ad alta voce, però lo fecero a voce bassa. Al termine della settimana, nessuna piú osava recitare l'orazione. Zossia invece ci teneva, all'inizio della lezione, a segnarsi con il segno della Croce e ciò era causa di molte dispute.

» A poco a poco si è *ristabilita la calma.* Molti fanciulli hanno cessato di andare in chiesa; tuttavia è ancora molto rilevante il numero di quelli che fanno il contrario. È naturalmente fra costoro Zossia la quale ha dichiarato che andava in chiesa per recitarvi l'orazione che prima veniva detta nella scuola ».

L'autrice della lettera dichiara che con tutti questi particolari essa intende denunciare al governo centrale di Mosca che la lotta antireligiosa è insufficiente nelle regioni ultimamente occupate.

L'Osservatore Romano, dopo aver riferito tale documento pubblica belle espressioni di commento indirizzate alla stessa Zossia.

« Piccola Zossia, tu hai, dunque, confessato il tuo Dio, hai rivendicato il diritto di invocarlo, hai proclamato la tua fede cristiana cattolica.

» L'hai fatto piangendo di dolore per la violenza usata a Lui; l'hai continuato a fare anche quando, a poco a poco, le consuete voci vicino a te divennero soltanto l'eco sommessa delle tue invocazioni; anche quando quest'ultima eco si disperse e si tacque.

» L'hai continuato a fare anche quando ti fu proibito di pregare nella scuola. Prima di entrare nella scuola, allora, ti inginocchiasti in chiesa...

» Quella tua ostinata preghiera ti innalza al cospetto della civiltà, a figura della patria credente, ed anche per questo perseguitata. Dispersi o prigioni o deportati i sacerdoti; chiusi o insidiati i templi, perseguitato il culto dei Padri, colpita nella sua vita cristiana, essa prega, essa ripete nel suo cuore: no, Dio esiste, io credo in Lui giudice e rimuneratore...

» Ti benedice il tuo Gesú che prediligendo i fanciulli ne sublimava l'innocenza siccome virtú che non sa tradire; ti applaude la candida schiera dei piccoli eroi di Cristo da Tarcisio ad Antonio Rios, perché la tua è quella loro fede, donde fiorisce la palma dei martiri; ti ammirano quanti ti sono fratelli in Cristo e ti ringraziano pel conforto che alle anime vacillanti e turbate arreca la tua serena fierezza cristiana ».

Offerta che cola sangue! Iddio vuole che la vita umana si svolga nella giustizia e nella carità: non può quindi essergli gradita una devozione che si unisca all'oppressione del povero. Nella vita del B. Ignazio da Láconi, umile laico cappuccino elevato da Pio XII all'onore degli altari nel 1940, si legge il seguente episodio: *Una volta, per comando del Superiore, andò a domandare l'elemosina da un signore che egli non visitava mai perché sapeva che sfruttava gli operai che dipendevano da lui; vi andò e riportò nella bisaccia il dono del ricco ingiusto; ma la bisaccia colava sangue. Quando arrivò al convento, il Superiore gli domandò che cosa fosse quel sangue e Frate Ignazio gli rispose: « È quello che cola dall'offerta di quel signore dal quale mi avete mandato; è il sangue dei poveri lavoratori sui quali egli vive ».*

Un Porporato pacificatore di masse. La storia sociale è ripiena di episodi dolorosi che talora fortunatamente sono dominati da interventi di persone benefiche. Ricordiamo fra l'altro l'efficace influsso del grande Cardinale Manning. Nel 1889, 250.000 operai dei *docks* (depositi di mercanzie) di Londra erano in sciopero per ottenere un aumento della loro retribuzione (da 50 a 60 centesimi all'ora!). Il Card. Manning esaminò la questione, trovò giusta la richiesta degli operai, l'ottantenne Principe della chiesa si recò da Norwood, Direttore dei *docks*, ma la prima volta nulla ottenne. Il capo degli agitatori Burns fu ricevuto dal Porporato e restò profondamente colpito pel suo contegno calmo e risoluto.

Il Vescovo anglicano di Londra e il Sindaco intervennero essi pure, ma sfiduciati dalle difficoltà si ritirarono. Il Cardinale, per nulla scoraggiato, continuò a trattare e ottenne finalmente l'aumento del salario: riunisce i capi dello sciopero per darne la comunicazione ed esortarli all'accomodamento. C'è un po' di titubanza, perché l'aumento sarebbe entrato in vigore dopo due mesi. Allora il Cardinale si alza e solennemente dichiara: *Signori, se voi rifiutate di eseguire questa missione di pace, andrò io stesso ad arringare la folla degli scioperanti; fra di loro* 25.000 *sono miei figli spirituali ed essi certamente mi ascolteranno!*

I capi furono profondamente scossi e per il loro interessamento i vari Comitati aderirono alle proposte del Cardinale. Il lavoro fu ripreso il 16 settembre: Londra era salva, ma il commercio aveva perso circa 37 milioni. Leone XIII si congratulò col Manning. Gli scioperanti gli offrirono una somma che egli destinò per una fondazione di beneficenza. Qualcuno gli aveva detto: *Vostra Eminenza fa del socialismo!* Ed egli aveva dignitosamente risposto: *Non so se per voi sia del socialismo; per me è semplicemente del Cristianesimo!* (Cfr. LEMIRE, *Il Card. Manning e la sua azione sociale*, Napoli, Giordano, 1900, pag. 99-110).

Un confronto tra l'Enciclica leoniana e la Carta del Lavoro è così fatto dal P. Brucculeri S. I., della *Civiltà Cattolica*, la cui competenza in questioni sociali è ormai universalmente nota:

« Questo documento ha la sua originalità; il che non significa che non debba, come qualsivoglia altro prodotto del genio, avere alcun riverbero delle correnti intellettuali del tempo in cui è sorto. Nessuno, se non abbia un potere illimitato, può creare dal nulla. D'altronde il genio costruttore se s'imbatte in qualche idea, che gli appaia utile al suo intento, l'accoglie senz'altro, smussandola all'uopo e levigandola, perché possa assestarsi nel proprio edificio. Non poche affinità e con-

vergenze possono riscontrarsi da chi esamina con qualche attenzione le due carte del lavoro; la leoniana e la mussoliniana.

» Una prima coincidenza sta in ciò che tanto l'una quanto l'altra respingono, la lotta di classe. *Nella questione operaia*, insegna la « Rerum novarum », *lo sbaglio maggiore è supporre l'una classe sociale nemica naturalmente dell'altra.*

» Non meno esplicita è la *Carta del Lavoro* che nella *dich. IV* istituisce il contratto collettivo, congegno quanto mai idoneo a prevenire molti conflitti tra i cozzanti interessi dei fattori economici. Nella *dich. E* stabilisce una speciale magistratura per risolvere le controversie del lavoro; mentre nella *VII dich.* il prestatore d'opera è definito « il collaboratore dell'impresa economica ».

» Tutto ciò consuona benissimo con ciò che aveva detto Mussolini nel ben noto discorso di Napoli: *Fra Italiani ed Italiani non ci devono essere né padroni del vecchio stampo, né servitori. La nostra aspirazione è che vi siano solo dei collaboratori.*

» Sull'interventismo dello Stato nel terreno economico i due documenti concordano, sebbene quella papale non gli dia quell'ampiezza che gli dà la *Carta del Lavoro.*

» Piú importanti poi sono le coincidenze sul diritto di proprietà, sul salario, sulla necessità del corporativismo.

» Se la *Rerum novarum* ha cosí vasta irradiazione e cosí perenne vitalità, si deve al suo fondo razionale e cristiano, per cui si presta a formare la base ideologica inconcussa di un sicuro orientamento.

» In definitiva, il documento che oggi noi ricordiamo, non è che l'eco fedele di quel *Discorso della montagna* che, due mila anni or sono, risonò sul labbro di Colui che — unico fra gli uomini — poté dire di se stesso: *Ego sum veritas.*

» Oggi la *Rerum novarum* si presenta quale tronco rigoglioso, donde pullulano, coperti di frondi e di fiori, altri documenti papali e tutte quelle lettere e dichiarazioni dell'Episcopato cattolico, delle quali già la semplice enumerazione forma un grosso volume ».

Un sovrano della bontà: cosí venne definito D. Michele Rua, primo successore di D. Bosco. Anch'egli nei tempi di convulsioni sociali in cui visse poté nel 1906 contribuire alla pacificazione sociale intervenendo efficacemente presso un grande industriale torinese Anselmo Poma, facendo cessare uno sciopero di oltre mille operai, mentre l'opera della socialista Camera del Lavoro non aveva fatto altro che inasprire il conflitto. Il *Momento* dandone comunicazione soggiungeva: *Non abbiamo che a compiacerci di una soluzione che ristabilisce l'armonia tra un grande industriale e i suoi operai e consacra ad un tempo il trionfo dell'opera paterna di quel venerando Sacerdote ch'è D. Rua.*

Per evitare ulteriori complicazioni, D. Rua inviò due Sacerdoti che occultamente recitassero degli esorcismi accanto al cotonificio e uno di essi sentí esclamare: *Che vittoria dei preti!* (D. Angelo Amadei, *Il servo di Dio Michele Rua*, vol. III, pag. 246-254).

Pane e Catechismo ha sempre cercato di dare la Chiesa ai poveri. Nei secoli passati in Roma le famiglie religiose erano obbligate a spiegare il Catechismo ai numerosi poveri che alle loro portinerie ricorrevano per ricevere una scodella

di minestra. E l'attuale parroco di S. Maria in Via ha pensato di approfittare della concessione di soccorsi materiali per catechizzare i poveri della sua parrocchia.

I poveri furono avvisati con la seguente circolare:

Carissimo fratello,

Se il parroco ti provvedesse soltanto del pane materiale, egli verrebbe meno al suo dovere di pastore dinanzi a Dio, poiché egli non è un incaricato per l'assistenza materiale ai poveri ma è un pastore di anime e l'uomo, *come disse N. Signore,* non vive di solo pane, *giacché oltre al corpo ha un'anima spirituale, oltre a provvedere alla salute del corpo deve anche e principalmente provvedere alla salvezza della propria anima.*

Ma disgraziatamente sono pochi coloro che pensano a salvare la propria anima ed anche molti poveri non mai avvicinerebbero il proprio parroco se non per ritirare ogni mese da lui i buoni del pane.

Ed allora sia per il tuo bene, e sia per l'adempimento del mio dovere sono venuto a questa conclusione: approfittare della distribuzione dei buoni per il pane per rivolgerti una buona parola e darti alcune istruzioni intorno alla nostra santa Religione.

E così nel 1° e nel 3° venerdí di ogni mese alle ore 11,15 vien dato ad ogni povero un chilogrammo di pane e insieme viene spezzato il pane dell'istruzione religiosa. E il Parroco dichiara:

Approfittando di questa numerosa assemblea, prima della distribuzione dei buoni, faccio a tutti recitare ad alta voce il Pater noster, *l'*Ave Maria, *il* Credo *e gli Atti di Fede, di Speranza, di Carità e di Dolore: poi immediatamente un viceparroco tiene loro una adatta e breve spiegazione di Catechismo ed in fine faccio loro recitare un* Pater, Ave *e* Gloria *per tutti i loro benefattori. Con questo nuovo e facile mezzo ho potuto avvicinare ed istruire una non piccola parte del gregge parrocchiale che mi era sempre sfuggito.* (Rivista del Clero italiano, settembre 1940).

Analoga attività va svolgendo in Ispagna l'opera nazionale di assistenza chiamata *Auxilio social:* essa ha organizzato migliaia di refettori, cucine, uffici, asili, centri materni, colonie climatiche ecc. per combattere la profonda ignoranza religiosa e la depressione morale della massa assistita.

Auxilio social poi, con l'approvazione dell'Autorità ecclesiastica, ha organizzato: 1) centri catechistici per i fanciulli che frequentano i suoi refettori e asili: varie migliaia di ragazzi dei quartieri popolari cittadini hanno così imparato per la prima volta a pregare, avvicinandosi all'Amico divino dei fanciulli; 2) spiegazioni evangeliche ai piccoli e agli adulti; 3) missioni quaresimali in preparazione alla Pasqua; 4) pii esercizi religiosi secondo l'anno liturgico e le tradizioni cristiane spagnole.

Concludiamo con alcuni dati abbastanza significativi, tanto piú che si riferiscono solo a questi due ultimi anni e non sono neppur completi, dell'apostolato religioso di *Auxilio social: Battesimi* 24.513; *prime Comunioni,* 64,726; *unioni illegittime regolarizzate col santo matrimonio,* 2.672; *chiese rifornite di paramenti e suppellettili,* 103; *Comunità religiose soccorse,* 234 con 3.701 persone; *centri catechistici,* 371; *missioni,* 245. Inoltre ventidue giovani sono avviati al sacerdozio e mantenuti dall'Opera.

Ma chi può contare l'immenso bene fatto alle anime, le conversioni di tanti

traviati; la pace e la tranquillità morale ed economica ridonate agli innumerevoli sventurati colpiti dalla guerra?

Iddio solo conosce i frutti spirituali conquistati; ma per chiunque le benemerenze religiose e sociali di *Auxilio social* sono un fatto innegabile che sopra ogni altro fa onore alla Spagna cattolica e alle sue piú gloriose tradizioni.

Un miliardo sfumato. Le Congregazioni religiose in Francia prima della loro soppressione provvedevano — come scrive Gabriele Hanotaux nella sua *Histoire de France* — a 114.199 malati nei loro ospedali; a 60.225 fanciulli nei loro orfanotrofi; a 11.815 ricoverati nelle loro case; a 14.361 allievi nei loro ospizi; a 2.197.775 scolari nelle 19.574 scuole da essi aperte. I beni delle soppresse Congregazioni dovevano, secondo i calcoli dei demagoghi, fruttare un miliardo per le opere sociali; ma il miliardo-fantasma nessuno l'ha mai visto o forse per strada ha cambiato destinazione. Una recente legge del Governo di Vichy restituisce alla Chiesa parte di quei beni, perché realmente servano alla loro primitiva destinazione!

Incessante opera sociale della Chiesa. Concludendo questi saggi invitiamo il lettore a dare uno sguardo anche rapido all'ammirabile attività della Chiesa che *per questo rispetto* — come asserí Leone XIII — *si segnalò tanto, da riscuotere l'ammirazione e gli encomi degli stessi nemici.* Una bella e interessante storia sociale della Chiesa la sta scrivendo con il suo stile robusto e con magnifica documentazione Igino Giordani che ha già illustrato il messaggio sociale di Gesú, degli Apostoli e dei primi padri.

Ai nostri tempi tutti conoscono i prodigi di carità compiuti dal *Cottolengo* e da *D. Bosco* che fu precursore anche nel campo dell'assistenza sociale e fondò speciali scuole per l'istruzione professionale degli operai. In questi giorni l'Italia ha ricordato due grandi amici del popolo il *Card. Ferrari* nel 20° anniversario della sua morte e *D. Orione* deceduto l'anno scorso tra l'universale rimpianto specialmente dei suoi beneficati. È stato ricordato anche il famoso *P. Semeria*, che godeva nel firmarsi e proclamarsi *Servo degli orfani;* interessantissima la biografia scritta dal P. Sala e stampata dalla L. I. C. E. di Torino e in compendio nella collezione delle *Letture Cattoliche* (marzo 1941, Torino, S. E. I.).

E infine come non accennare all'opera eminentemente sociale che la *S. Sede ora sta compiendo* specialmente col suo *ufficio informazioni?* Sono oltre un centinaio gli addetti che si alternano fra loro con tale orario che il lavoro si svolge ininterrotto dalle 7 del mattino alla notte alta senza conoscere neppure soste festive, per sbrigare le *due mila pratiche nuove* che ogni giorno si presentano e a cui vien dato gratuitamente corso con uguale interessamento e sollecitudine. Cosí la S. Sede unisce al suo eccelso insegnamento l'esempio mirabile di un prodigioso fervore di carità: ci suona quindi ancor piú efficace l'invito augusto di Pio XI che può essere posto a conclusione di questa commemorazione giubilare: *Siano illuminate le menti dalla luce sicura della dottrina cattolica e inchinate le volontà a seguirla e ad applicarla come norma del retto vivere, per l'adempimento coscienzioso dei molteplici doveri sociali. E tutti siano convinti che la Chiesa è una tenera Madre per tutti quelli che lavorano e soffrono e non ha mai mancato né mai mancherà al sacro dovere materno di difendere i suoi figli.*

O Catechismo, o comunismo!

(Il richiamo sociale di una mostra).

Tra le mostre meglio riuscite, va annoverata quella dell'Istituto Salesiano di S. Gregorio (Catania). Essa indica fra l'altro con efficace rappresentazione i pericoli dell'ignoranza religiosa e ribadisce quindi i richiami insistenti di Leone XIII e di Pio XI sull'istruzione religiosa, come mezzo efficacissimo per la soluzione completa della questione sociale. Riproduciamo la Breve guida esplicativa *che venne pubblicata in occasione dell'apertura della stessa mostra.*

VISITIAMO LA MOSTRA!

In alto, sopra ciascuna sezione, grandi fasce indicanti a lettere cubitali l'argomento. Dalla sinistra, entrando.

Sezione I - IN TENEBRIS.

Quadro luminoso: Campeggia nel mezzo un mostro, raffigurazione dell'ignoranza religiosa che stende sul mondo i suoi tentacoli, i vizi. *In alto, a sinistra:* una mano scheletrica, unghiuta, stringe il Cremlino (il comunismo); *a destra, in basso* si erge minaccioso sulla terra un serpente (neo-paganesimo). La morte domina col suo sogghigno, e l'Europa è tutta avvolta dalle fiamme (la guerra). Ma una grande Croce luminosa proietta la luce della salvezza.

Sul tavolo: la testa del Cristo protende il suo sguardo dolcissimo sul plastico dell'Europa in guerra.

Inquadrano la sezione frasi evangeliche ed altre di Pio XI. Sulla colonna il Cristo, luce della vita, che offre la salvezza al mondo.

Sezione II - ITE... DOCETE...

In alto: le Tavole della legge e i Vangeli.

A sinistra: la Gerarchia; *a destra:* tavola riassuntiva del numero dei cattolici attraverso i secoli.

Nel grande quadro centrale il credo illustrato: l'opera divina della SS. Trinità. *Da sinistra a destra, in giro:* la creazione; *in basso:* l'opera della divina Redenzione: il plastico della nascita, dell'istituzione dell'Eucaristia, della morte, della resurrezione. *A destra:* la discesa dello Spirito Santo. *In alto:* la Comunione dei Santi, la Santa Chiesa, la vita eterna.

Sulla colonna, in alto: Maria madre di grazia.

Sotto: disegno simbolico dell'universalità della Redenzione, l'àncora della salvezza; simbolo di Cristo-Re.

Sezione III - FONS VIVUS.

Vi sono rappresentati i mezzi della grazia. *Nel centro* una fonte viva a cui attingono due cervi.

Da sinistra a destra: il *Battesimo* è rappresentato da una ampolla che versa l'acqua sulla testa d'un bambino, con le parole della forma. *L'Eucaristia:* sullo sfondo della Croce due mani spezzano un pane, da cui goccia sangue. *Il Matrimonio:* due lucerne che uniscono le fiamme sulla Croce, come Cristo e la Chiesa. *La Cresima:* una colomba raggiante. *La Penitenza* è simboleggiata da una bianca croce acutissima come spada che spezza le catene del peccato. *L'Estrema Unzione:* una mano di sacerdote che unge la fronte di un morente: i vasi degli oli sacri e le parole della forma. *L'Ordine:* un sacerdote vestito di sacri paramenti e due ministri ai lati. Il monogramma di Maria fra stelle.

A sinistra: il Cuore di Gesú irradia di grazia un Giglio.

A destra: liturgia e canto sacro.

Sul tavolo: Bibliotechina catechistica; nel mezzo il plastico d'un piccolo altare completo.

Sezione IV - ATTIVITÀ SALESIANA.

L'Opera Salesiana, che è eminentemente catechistica, in Italia e nel mondo; documentazione missionaria: i martiri della Fede.

Quadro luminoso: in colori diversi sono indicate sulla grande carta geografica le case salesiane aperte nei vari centri d'Italia sotto i cinque Rettori Maggiori. Cartoline di molti oratori e collegi.

Sezione V - SULLA PARETE DI FONDO campeggia la figura del Cristo.

A sinistra: il profilo di S. G. Bosco, l'umile casetta dove nacque, la sua prima lezione di Catechismo; *a destra:* Mamma Margherita; Giovannino Bosco che insegna il Catechismo ai ragazzi; il tempio di Maria Ausiliatrice. Varie frasi scultorie sul Catechismo.

Ai piedi del Cristo: il plastico della Basilica di S. Pietro che illumina il globo: da Roma la luce.

Sezione VI - A. C. I.

Domina la Croce raggiata dell'A. C., la cui attività centrale è lo studio della Cultura religiosa per la formazione morale e religiosa dei suoi soci.

Accanto, quadro luminoso: il Papa Pio XII, sullo sfondo di S. Pietro, in atteggiamento di preghiera per la pace del mondo.

Sul tavolo: sussidi didattici per l'insegnamento del Catechismo.

Sezione VII - ORATORI NOSTRI. L'opera dei nostri chierici negli Oratori festivi dei dintorni di S. Gregorio: topografia con planimetrie, quadri dimostrativi e dati statistici.

Accanto, quadro luminoso: due mani reggono una lampada; frasi scultorie di Pio XII.

Oratorio di S. Gregorio. Intorno ai raggi che partono dall'emblema della A. C. i premi conseguiti nei vari anni per lo studio del Catechismo.

Sul tavolo: ricordi storici dell'Oratorio, registri, documentario

fotografico delle varie attività religiose, culturali, sportive. Mezzi usati per attrarre i giovani.

Quadro luminoso: il profilo di S. G. Bosco. Intorno, statistica.

Nel mezzo della sala.

I - STELE LUMINOSA: il trionfo dell'Ausiliatrice e di Don Bosco santo.

II - PLASTICO DELL'ORATORIO TIPO ideato dal Rev.mo Rettor Maggiore, in tutti i suoi particolari (m. 1 × m. 1,70).

III - Un magnifico lampadario in forma di calice sostiene una grande ostia bianca con croce d'argento e cartelloni catechistici.

IL CANTO DELL'UMILE REGINA

Poi che lasciò la Vergine
la sua romita stanza,
al monte solitario
in trepida esultanza

Salí; gioire il pargolo
alla voce soave
sentí la incinta; e attonita
gridò sorgendo: « Oh ave

O benedetta! giubila,
alla tua voce, il core
del figliuol mio: qual grazia,
madre del mio Signore,

Che a me tu venga? » e, splendido
pel raggio del futuro,
sorse alla Eletta il cantico
dal core umile e puro.

« L'anima mia magnifica
la gloria del Signore,
e d'esultanza trepida
in Dio suo salvatore;

Che dell'ancella povera
ha l'umiltà guardata:
ond'è che tutti i secoli
mi chiameran beata.

In me cose mirabili
fece Chi è potente,
di cui santo e terribile
è il nome ad ogni gente.

La sua misericordia,
sguardo che mai non langue,
in quelli che lo temono
scende di sangue in sangue.

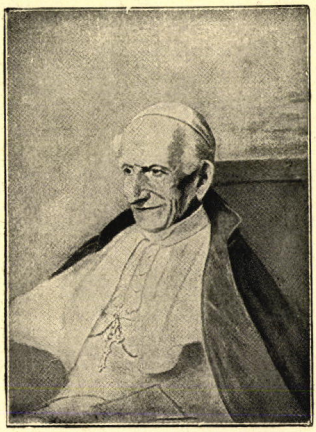
Fece mirabil opera
l'altissimo valore:
ecco: i superbi dissipa
coi sogni del lor cuore;

I grandi nella polvere
pone, e gli umili in soglio;
di ben sazia i famelici,
rigetta il ricco orgoglio.

D'esser pietoso memore,
raccoglie oggi Israele,
ai padri che lo udirono
dopo Abraám fedele ».

Sul monte solitario
cosí cantò Maria:
va il canto suo nei secoli
celeste melodia.

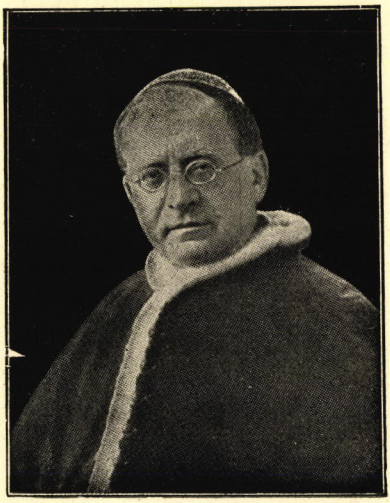
GIULIO SALVADORI



LEONE XIII
(Enciclica RERUM NOVARUM
15 maggio 1891).

I PAPI

CHE PROCLAMARONO LA MIRABILE DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA CATTOLICA



PIO XI
(Enc. QUADRAGESIMO
ANNO 15 maggio 1931).

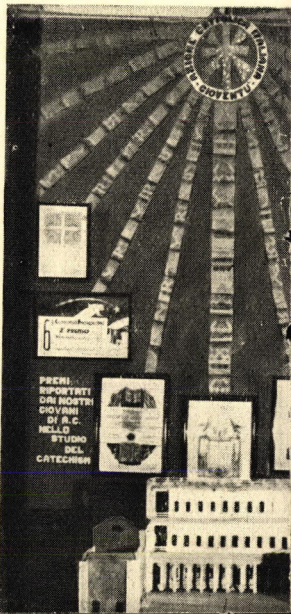




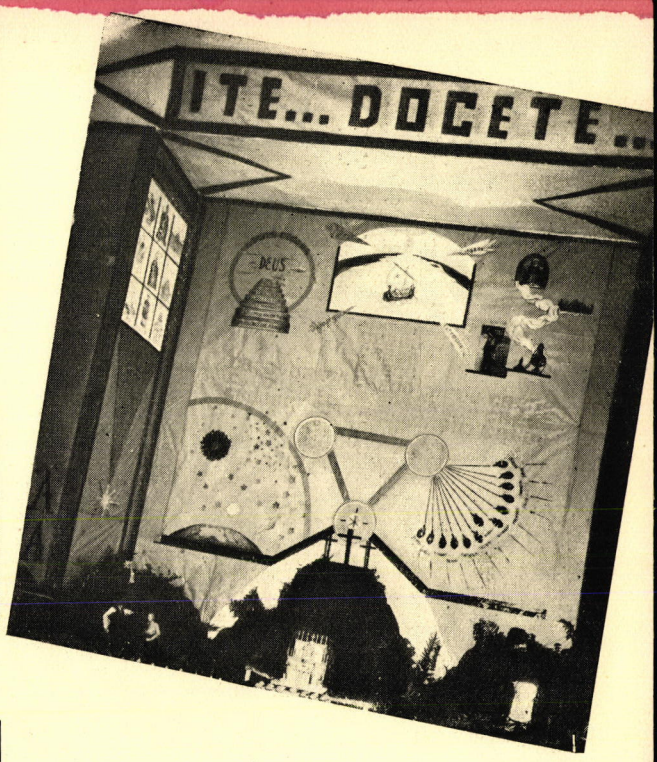
RICHIAMI

DELLA MOSTRA CATECHISTICA









E MONITI

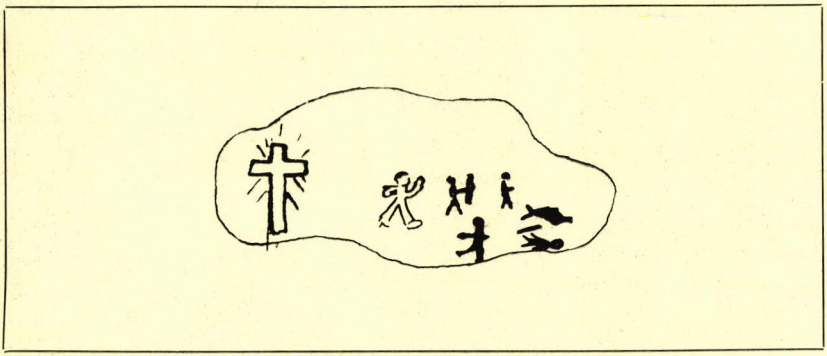
DI S. GREGORIO (CATANIA)



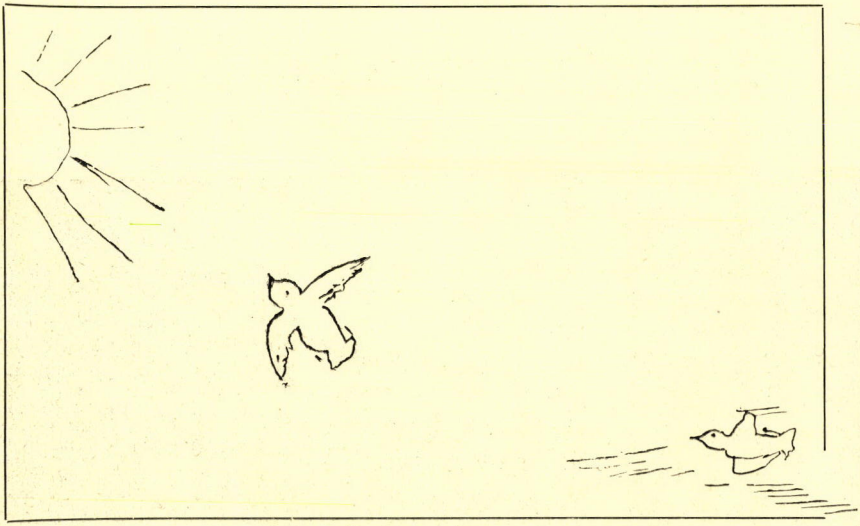


DISEGNI

eseguiti da bambine di Scuole elementari, istruite da catechiste dell'Istituto Magistrale « M. Ausiliatrice » di Milano.



La preghiera è rivolta al Redentore durante la S. Messa per i soldati che combattono e per i Caduti.



La colomba che vola verso il Sole divino rappresenta l'anima in grazia di Dio; la colomba con le ali mozze è invece l'anima in disgrazia di Dio.

Nell'Istituto Magistrale Parificato *Maria Ausiliatrice* di Milano (Via Bonvesin de la Riva, 12) nella nostra classe di terza superiore l'Insegnante di Religione ci fa svolgere il programma di Morale e di Pedagogia catechistica in questo modo.

Dopo averci spiegato la lezione sul testo del Boulenger vuole che ognuna di noi alunne (due classi di circa una quarantina di allieve l'una), pensi a tradurre l'argomento in facili compitini per le piccole delle elementari. Tutte perciò siamo diventate catechiste; alcune in casa con i propri fratelli o coi bambini del vicinato, altre nelle Parrocchie in classi di catechismo per i fanciulli. Abbiamo molto entusiasmo per questo lavoro e ci interessiamo tanto per i risultati che si ottengono. È tutto Catechismo che facciamo a noi stesse e agli altri.

Questi compitini vengono da ognuna di noi fissati su carta vergata. Poi, in margine ad ogni còmpito dei bambini, facciamo il *commento* religioso-pedagogico, che l'Insegnante ci rivede, aiutandoci a correggere le nostre idee errate e quelle dei piccoli. I fogli, cosí compilati sono poi raccolti in una cartelletta, che fa copertina al nostro albo di pochi soldi, molto autarchico, ma di ottimo risultato dal punto di vista pedagogico-catechistico ed utile alla nostra stessa formazione morale.

L'ingenuo modo di scrivere dei piccoli è grazioso, ma piú ancora lo è il loro modo di disegnare. Mirabile la loro abilità... artistica nel ritrarre in modo comprensibile figure nei piú difficili atteggiamenti.

Per il nostro albo che, come prima iniziativa, ha avuto quella

del compitino a risposta scritta e del disegno, ora si sta tentando la riproduzione di scenette a figure sovrapposte in modo che diano la visione di piú piani di azione.

Questo lavoro, oltre a darci tanta soddisfazione, ci è di sprone allo studio e ci dispone, attraverso il commento, alle piú pratiche riflessioni teologiche e pedagogiche. Questa la semplice, ma tanto vissuta forma di attività religiosa che quest'anno si sta svolgendo in una delle tante Case di Don Bosco, come partecipazione alla Crociata Catechistica.

Al nostro Santo, che fu l'apostolo della Religione fra i bimbi, abbiamo offerto, nell'anno centenario della sua prima S. Messa, il nostro lavoro, ad omaggio e celebrazione della sua immensa opera.

CARLA TERESA ZORZI

Alunna di terza Magistrale superiore.

Ecco alcuni saggi degli albi con le relative osservazioni della catechista. I primi tre son dovuti alla stessa Zorzi, gli altri ad Annita Venegoni.

I

Quando ti sembra di essere alla presenza di Dio? Lo sai che Dio ti vede anche quando fai la cattiva e ne soffre? Perché allora non sei sempre buona?

Quando faccio un atto di gentilezza verso una persona.

Lo so che Dio mi vede quando faccio la cattiva, e so che egli *poverino soffre* (!).

Perché qualche volta il demonietto mi viene vicino e mi dice di essere cattiva, ma io adesso non l'ascolterò piú e diventerò buona.

Bella l'innocenza della piccola che vorrebbe essere alla presenza di Dio solamente quando fa del bene. Pure ella sa che Dio la vede sempre ed allora ecco grazioso e fermo il suo proposito di non ascoltare piú il diavoletto, altrimenti « Dio, poverino, soffre ».

II

Perché ti studi di diventare buona e di compiere il tuo dovere, come farebbe Gesú Bambino al tuo posto?

Io voglio essere buona e fare il mio dovere perché anche Gesú fu buono e ubbidí alla Madonna e a S. Giuseppe e perché voglio avere da Gesú tante cose belle e andare con Lui e col papà e la mamma e la Ebe e la Rosa in Paradiso.

Voglio fare la buona perché dopo sono contenta e l'Angelo Custode mi bacia di piú.

A scuola voglio essere buona perché dopo la maestra mi dice brava e tutte le bambine mi guardano.

La piccina è graziosissima nei suoi pensieri. Prima di tutto lei vuole imitare Gesú, perché da Questi vuole tante cose belle ed un giorno anche il Paradiso, ecc.

È magnifica nel susseguirsi continuo che fa del nome delle persone che vuole con lei in Paradiso...

Anche l'Angelo Custode è presente al suo pensiero, e solo poco retto, o meglio poco meritorio, è l'ultimo motivo per cui la bimba cerca di essere buona e brava a scuola. Il desiderio di primeggiare è in lei prepotente e l'affermano le sue stesse parole di chiusura.

III

Secondo te quando fai un'azione cattiva, ma che tu credi buona, fai peccato? E quando è buona e tu la credi cattiva, acquisti merito?

Sí faccio peccato mortale, come Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre.

Sí acquisto merito, perché credo che Dio non mi vede, ma Dio mi vede sempre.

Errato dalla prima parola all'ultima.

Alla prima domanda mi doveva rispondere che non fa peccato e poi non portare l'esempio di Adamo e di Eva perché è sbagliato.

Alla seconda invece doveva dire che fa peccato e non aggiungere altro. Come si può acquistare merito pensando che Dio non ci vede sempre, ed in particolare proprio quando facciamo bene? Le idee oltre che essere sbagliate hanno un qualche cosa di ereticale che io mi auguro l'insegnante sappia togliere da quest'anima.

IV

L'anima in grazia di Dio a che cosa assomiglia?

L'anima in grazia di Dio è come una bianca colomba che vola verso il sole, che è Dio.

L'anima non in grazia di Dio è come una colomba coll'ale mozze che non può e non sa volare.

Mi pare che in questa paginetta sia ben chiaro il pensiero della bambina sia nel disegnino che nella spiegazione. Per lei l'anima in grazia assomiglia ad un uccellino gentile e bianco, ma le pare piú espressivo, come indicazione principale della sua simi-

itudine, il volo della colomba. L'anima in peccato non è brutta né nera, ma ha le ali mozze e la maggior forza di ciò che pensa sta nel « non può e non sa volare ».

Ha colto, insomma, dell'anima in grazia l'ascendere che essa fa verso lo splendore e la magnificenza di Dio.

V

Che cosa pensi durante la Messa?

Durante la Messa io penso alla bontà di Gesú e al suo sacrificio per noi ed essendo in presenza di Lui cerco di stare buona e di ascoltare con devozione la Messa. Penso pure ai soldati che in questo tempo combattono, ed elevo a Dio una preghiera per me, per i miei cari e per i soldati che difendono la patria nostra.

I pensieri sono veramente buoni e sentiti. Sente la presenza di Gesú nel rinnovarsi del Sacrificio e fa ogni sforzo per essere attenta e piú ancora « buona ». È impressionata dai fatti odierni e naturalmente pensa ai soldati, pensiero che le viene di conseguenza: sacrificio sublime di Dio, sacrificio umano dei soldati, e questa sua idea è espressa nel disegnino dove accanto alla Croce ci sono i soldati, due dei quali sono a terra e nella sua mente feriti. C'è forse un po' d'egoismo in quel precedere: « per me » e poi per gli altri, ma non mi sembra eccessivo e poi è spontaneo in tutti...

VI

Se sei sola e devi assistere la mamma ammalata ed è domenica, cosa fai? Tralasci la Messa o no? perché?

Se a me dovesse capitare ciò, io rimarrei in casa ad assistere la mamma e tralascerei la Messa, perché con la mia distanza, la mamma che è ammalata e non si può muovere, potrebbe aver bisogno di qualcosa, ed essendo sola potrebbe cadere in una crisi.

Questa risposta è senza spiegazione, però il pensiero è giusto anche se la risposta al perché? *non è proprio secondo dottrina. Si sente in queste poche righe un carattere affettuoso e anche impressionabile. La mamma ammalata: la vede a letto e soggetta a crisi, sebbene sappia che la sua mamma è sempre stata sana e nel suo affetto capisce che non può allontanarsi.*

A Fossano (Cuneo) si tenne il 19 marzo u. s. una giornata per insegnanti delle Scuole elementari della Diocesi. Il nostro Direttore ascoltatissimo svolse quattro lezioni sopra il sistema pedagogico di D. Bosco, specie in rapporto all'insegnamento religioso. Fu anche invitato a parlare ai chierici liceisti e teologi del locale Seminario, attorno agli sviluppi del movimento catechistico salesiano.

Spiegando " Il Re dei libri "

AUGUSTA APPROVAZIONE.

La Redazione ha pure i suoi diritti da far valere. Ed è questo proprio il caso. Non possiamo lasciar libero il corso a una rubrica che ormai sta diventando caratteristica nella nostra rivista, senza accennare alla affermazione veramente regale del Re dei libri.

Il corso si va completando e ai primi due volumi s'è ora aggiunto il terzo che fa bella figura accanto agli altri, con le sue 170 *pagine riccamente illustrate, mentre il primo esaurito in pochi mesi sta per uscire in* 2ª *edizione.*

Le accoglienze e le approvazioni van divenendo sempre piú frequenti ed entusiastiche. Andremo man mano spigolando. Ecco l'augusta approvazione del Sommo Pontefice che cosí scriveva pel tramite del suo Cardinale Segretario di Stato al Rev.mo D. Pietro Ricaldone:

Davvero provvidenziale e certamente benedetta dal Signore l'iniziativa cui la Signoria Vostra Rev.ma ha voluto dare piú valido impulso, nell'anno scolastico in corso, interessando con piú nutrite lezioni, esposizioni didattiche ed acconce pubblicazioni, sia gl'insegnanti che gli alunni e le loro famiglie, allo studio del Catechismo.

Sua Santità si rallegra paternamente di tale felice intento, poiché nulla dispone tanto a serietà e santità di vita quanto la precisa ed amorosa conoscenza delle verità della Fede e della morale cristiana.

Il saggio poi della pubblicazione *Il Re dei libri* sembra al Santo Padre quanto mai opportuno a destare l'interesse dei piccoli alunni ed a condurli, quasi per mano, alla cognizione della verità, resa loro piú accessibile soprattutto attraverso le ben riuscite e pratiche illustrazioni.

È lieto quindi l'Augusto Pontefice di incoraggiare questa nobile iniziativa di santo apostolato, auspicando che essa torni feconda per le scuole catechistiche delle parrocchie e degli oratori festivi, cosí come per le famiglie cristiane.

Altra importante adesione è quella dell'Emin. il Card. Francesco Marmaggi, Prefetto della S. Congregazione del Concilio, il quale faceva pervenire allo stesso Rettor Maggiore una lettera in cui cosí esprimeva il suo alto apprezzamento:

Con vivo interesse ho letto i due volumi compilati con tanta diligenza e adattati con cosí profondo senso di praticità ai fanciulli della prima età, e mi compiaccio colla Paternità Vostra della cura spiegata nella preparazione dei medesimi, come pure dello zelo con cui la Paternità Vostra promuove negli Istituti, negli Oratori e nelle Scuole l'istruzione catechistica della fanciullezza e della gioventú.

Una speciale attrattiva eserciteranno certamente sull'animo dei fanciulli le belle ed appropriate illustrazioni che adornano i volumi suindicati e ne renderanno piú attraenti ed efficaci la lettura e lo studio.

Sono ben certo che quanti attendono alla istruzione religiosa della prima età apprezzeranno l'opera compiuta da cotesta Società Salesiana, e il testo *Il Re dei libri* servirà a far sempre meglio conoscere ed amare ai fanciulli la religione cristiana.

IN FAMIGLIA E IN CHIESA.

Quale accoglienza riesca ad avere nelle famiglie Il Re dei libri, *ecco come ce lo descrive con il suo brioso stile Igino Giordani, ne* L'Osservatore Romano *del 22 marzo u. s.*

Il Re dei libri — come lo definí Pio XI — è il Catechismo. E il Catechismo è fatto soprattutto per i ragazzi. Quando la cristianità si sbandava dietro Lutero, sant'Ignazio ritenne, tra i principali mezzi per richiamarla, di dover suscitare un piú vasto movimento catechistico; e unire sé e tutti i suoi a insegnar dottrina ai marmocchi e agli ignoranti, che è come chi dicesse alla grande maggioranza dei battezzati.

Ma ai ragazzi i libri piacciono, innanzi tutto, dall'apparato figurativo. Un mio figlio, che ha un nativo bernoccolo bibliotecario, spartisce tutta la biblioteca paterna in due classi: quella dei libri per i piccoli, e quella dei libri per i grandi. I libri per i piccoli sarebbero quelli con le figure; quelli per i grandi sarebbero i volumi senza figure: come a dire, sfigurati.

E le prove fioccano.

Un giorno son tornato a casa con due volumetti di dottrina, per la 1ª e la 2ª classe, intitolati appunto *Il Re dei libri*, e editi, con ricchezza di figure a colori, dalla S. E. I. (rispettivamente a L. 2,50 e L. 4 l'uno). Appena la piú piccina della... repubblica familiare ha sbirciato la copertina festosa, ha gridato: *Dammi Gesú! Dammi Gesú!*

La signorina è quasi quattrenne, ma non è ancora in età di leggere, per quanto, a sentir lei, sia in grado di dar lezioni a tutto il casato. Tuttavia ha capito subito che in quel libro c'era Gesú: anzi, che quel libro era Gesú. Merito della figurazione, la quale capta *illico et immediate* i piccoli cervelli.

L'interesse è cresciuto nello sfogliare il volumetto di prima classe. Il dramma del Paradiso terrestre è stato immediatamente colto, anche con l'ausilio delle reminiscenze di Biancaneve:

— *Questa qui mangia la mela avvelenata e muore...*

La disanima non è durata molto, perché sopravvenuti i fratelli maggiori le hanno strappato il volumetto di mano; donde gridi, pianti e zuffe da non finire. Segno questo che *Il Re dei libri* — come è presentato dalla S. E. I. — è fatto (non per eccitar baruffe) ma per suscitare vivissimo interesse nella popolazione minorenne.

La sera, messa a dormire la pugnace prole, uno dei due volumetti era in mano alla domestica, l'altro lo leggeva la mamma, con evidente contrarietà del babbo che ne avrebbe anche lui voluto ripassare, con l'ausilio magico delle figure e l'esposizione piana, veramente elementare, quelle verità, che nei libri grossi — senza figure — certe volte sono cosí sfigurate che... non si riconoscono piú.

Vogliamo segnalare una splendida iniziativa. Il Rev.do P. Mellica, Barnabita, Parroco di S. Dalmazzo in Torino ha voluto che nella sua parrocchia in preparazione alla S. Pasqua si tenesse un corso domenicale di predicazione che ebbe per argomento fondamentale e per titolo: Il Re dei libri. *Le 6 prediche furono tenute dal nostro Direttore che mostrò successivamente come la regalità del Catechismo sia stata proclamata dallo stesso Pontefice che ha proclamato la regalità di N. S. Gesú Cristo: indicò il rapporto intimo fra le due sovranità e le conseguenze pratiche che scaturiscono dall'asserita regalità del Catechismo illustrando il programma che s'impone come pratico riconoscimento della propria sudditanza: studiare, vivere, difendere e propagare il Catechismo!*

Nel giorno della S. Pasqua il Re dei libri *fece il suo trionfale ingresso nella bella chiesa parrocchiale e quindi ogni famiglia ne ricevette una copia che fu regalata dalla generosità dello zelante Pastore. Cosí in ogni casa il Catechismo sarà conservato con amore speciale, riletto con vivo interesse e, quel che piú importa, assimilato e tradotto nella vita pratica!*

Additiamo volentieri il magnifico esempio che è una delle piú significative ed efficaci attuazioni della Crociata Catechistica, sperando che tale esempio divenga... santamente contagioso!

Diamo intanto lo svolgimento di una lezione del 3º volume che tornerà gradita ai catechisti, come lo furono le precedenti.

L'ASCENSIONE

(Classe 3ª - Lezione XI)

NORMA

Questa lezione serve a ravvivare nei nostri allievi la speranza cristiana. Si abituino i ragazzi a sopportare i piccoli dolori e sacrifici della loro vita in compagnia di Gesú, pensando che se soffriranno e vivranno con Lui qui in terra, un giorno saliranno anche con Lui in cielo a godere la felicità eterna.

1. *Dopo la sua risurrezione Gesú rimase in terra quaranta giorni.*

Gli Apostoli che avevano seguito Gesú nei lunghi viaggi attraverso le campagne e le città della Palestina, benché ogni giorno fossero stati a contatto col Signore, avevano tuttavia capito ben poco della sua missione divina.

Infatti nelle tragiche ore della Passione, la fede nel loro Divin Maestro si era molto affievolita, tanto che quasi tutti erano fuggiti e Pietro, il Capo degli Apostoli, osò rinnegarlo per ben tre volte.

Gesú per confermarli nella fede e istruirli ancora su molte cose, dopo la sua risurrezione, che cosa fece? Rispondi un po' tu, Gino.

Gesú Cristo dopo la sua risurrezione rimase in terra quaranta giorni, poi salí al cielo, dove siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

E che cosa fece in questi quaranta giorni?

Molte volte apparve agli Apostoli per consolarli e dimostrar loro che Egli era veramente risorto (1).

La prima volta apparve nel Cenacolo a porte chiuse. I discepoli si turbarono ed ebbero paura perché lo credevano un fantasma. Ma Gesú li rassicurò tosto annunciando loro la pace e dicendo:

(1) Si accenni a quanto Gesú fece per la sua Chiesa in quei giorni, concedendo a Pietro il potere supremo e a tutti gli Apostoli la facoltà di insegnare (*catechizzare*) e assolvere i peccati. I fanciulli debbono imparare per tempo come il Salvatore abbia amato la Chiesa, che volle rendere bella e perfetta. Verranno cosí educati a venerare, amare, seguire la Chiesa e a riconoscerne l'origine e l'autorità divina. Questo deve costituire pel catechista uno degli scopi fondamentali della sua attività. Esempio luminosissimo al riguardo è S. Giovanni Bosco, che volle ai suoi ragazzi sempre presentare la Chiesa in questa luce divina (*N. d. D.*).

« Perché temete? Guardate le mie mani ed i miei piedi: son proprio io. Toccate e vedete ».

Gli Apostoli erano talmente sbalorditi per la sorpresa e la meraviglia che non credettero ai loro occhi se non quando Gesú, dopo aver domandato loro del cibo, si mise a mangiare.

Di poi, data loro la potestà di rimettere i peccati ed istruitili alquanto, Gesú disparve augurando loro la pace come quando era venuto. Gli Apostoli si stropicciarono gli occhi quasi per rassicurarsi di esser desti e di non sognare.

Pensate alla grande gioia dei discepoli nel vedere Gesú risorto. Quale grande miracolo! Un morto che risuscita da sé: era veramente una cosa meravigliosa e da sbalordire (*Qui, se è il caso, si ricordi l'episodio di S. Tommaso.* Giov. XX, 24-29).

La risurrezione era certamente stata per gli Apostoli la prova piú grande della divinità di Gesú Cristo. Credettero quindi in Lui, nella sua dottrina e nelle verità che gli aveva loro insegnato.

2. *Ascensione trionfale.*

L'opera divina di Gesú Cristo era ormai terminata ed Egli pensava di ritornarsene in Cielo a godere quella gloria che il Padre Suo celeste Gli aveva preparata.

Il quarantesimo giorno dopo la sua risurrezione, Gesú si avviò coi suoi Apostoli, verso il monte degli Ulivi. Facevano la medesima strada che il Salvatore aveva percorso la vigilia della sua dolorosa Passione, prima dell'agonia nell'orto.

Quale cambiamento di scena! Allora erano tutti tristi e silenziosi; lo stesso volto del Maestro era velato di una dolce mestizia. L'aria appesantita e le ombre oscure della notte accrescevano l'angoscia dei cuori. Ora invece Gesú è circondato dai suoi discepoli che fanno a gara per stargli vicino e conversare con Lui. Una gioia serena e fiduciosa è dipinta sul volto di tutti; e Gesú raggiante, pieno d'una dolcezza infinita, dice loro le ultime parole di ammaestramento e d'addio. L'aria tepida e la campagna illuminata da un sole radioso accrescono la gioia della piccola comitiva.

Avviciniamoci pian piano anche noi ed ascoltiamo le ultime parole di Gesú: *Ogni potenza mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque ed ammaestrate tutte le genti battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Predicate il Vangelo a tutte le creature... Io sarò con voi fino al termine del mondo.*

Nel pronunciare queste ultime parole Gesú alza paternamente le mani per benedirli. Tutti si chinano per ricevere la benedizione, ma quando rialzano il capo, si accorgono, con loro grande meraviglia, che i piedi di Gesú si sono staccati dal suolo. Il loro Maestro sale lentamente e leggermente. Ecco, ha ormai sorpassata la punta degli alberi vicini.

Gli Apostoli e tutti i presenti in silenzio, con le braccia tese verso il cielo, lo seguono con gli occhi, sperando che Gesú ridiscenda presto e ritorni fra di loro. Ma no, Egli sale sempre piú in alto, ancor piú in alto, finché una candida nube lo avvolge e lo nasconde alla loro vista.

Tutti gli occhi sono ancora fissi nel biancore della nube, quando da quella escono due angeli dalle ali bianchissime. Si rivolgono a quanti si trovano sul monte e dicono loro: *Oh, brava gente, che cosa state a guardare in aria? Gesú ormai è rientrato in cielo. Come l'avete visto salire al cielo, cosí un giorno egli ritornerà.*

I discepoli pieni di esultanza e d'amore discesero dal monte Oliveto, e ritornati a Gerusalemme non si stancavano di lodare e benedire il Signore per le meraviglie operate innanzi ai loro occhi.

3. *Gesú ritornerà alla fine del mondo.*

L'angelo aveva detto che Gesú sarebbe ritornato alla fine del mondo.

Gesú nella sua prima venuta in questo mondo, cioè quando s'incarnò per dare principio alla Redenzione, venne nel modo piú semplice ed umile: volle nascere in una grotta e prendere forma d'un povero bambinello. Ricordate il Natale, il bue e l'asino, i pastori?

Invece nella sua seconda venuta che sarà alla fine del mondo,

Gesú ritornerà con gloria e maestà grande sulle nubi del cielo. Lo accompagneranno legioni dei suoi angeli splendenti di luce. Questi daranno fiato alle loro trombe d'argento e raduneranno tutti gli uomini dai quattro angoli della terra per il giudizio universale. Allora Gesú non sarà piú dolce e misericordioso, come quando era sulla terra, ma si mostrerà giudice severo e giustissimo: premierà col suo Paradiso quelli che l'hanno amato e servito fedelmente, mentre castigherà con le pene dell'inferno quelli che furono cattivi e che servirono il demonio.

Cari fanciulli, Gesú ci vuole tutti in Paradiso.

Egli stesso prima di ascendere al cielo disse: *Vado a prepararvi un posto, affinché dove sono io, ivi siate anche voi per sempre.*

Siamo dunque sempre buoni, serviamo fedelmente il Signore ed Egli in quel giorno del giudizio dirà a ciascuno di noi: *Vieni, caro figliuolo, a possedere quel regno che ti ho procurato fin dal principio del mondo.*

4. *Gesú in cielo siede alla destra di Dio Padre.*

Il Catechismo, per dire tutto l'onore e la gloria che gode Gesú Cristo in cielo, si esprime con una breve formula: *siede alla destra di Dio Padre* che è contenuta anche nel *Credo.*

Voi fanciulli, se andate a passeggiare col Parroco, con la maestra o con qualche altra persona importante, da ragazzini educati, cedete loro la destra, nevvero? Cosí quando il Re vuol onorare un ospite lo fa sedere alla sua destra.

E perché mi direte voi?

Perché la destra è il posto d'onore, il posto piú alto.

Orbene quando si dice che Gesú siede alla destra di Dio, non si devono intendere queste parole nel loro senso materiale, perché Iddio come spirito non ha né destra né sinistra. Ma si vuol semplicemente dire con una frase a noi piú facile e comprensibile che Egli in Cielo, anche come uomo, ha la massima gloria e tiene il posto d'onore sopra tutti gli angeli e i santi.

D. EDOARDO REY

LE FESTE DELL'ASCENSIONE E DELLA PENTECOSTE

(Note per l'interpretazione liturgica della S. Messa).

I. - L'ASCENSIONE: FESTA DEL TRIONFO DIVINO!

La caratteristica di questa antichissima festa, e quindi il tema fondamentale svolto nella liturgia è stupendamente espresso nel *Praefatio:* (Noi ti ringraziamo, o Eterno Padre, perché Gesú Cristo) « dopo la sua risurrezione, manifestamente apparve a tutti i suoi discepoli e dinanzi ai loro occhi si è sollevato al cielo *affinché noi potessimo essere partecipi della sua divinità* ».

A Pasqua Gesú sfolgora la sua onnipotenza divina risorgendo per virtú propria dal sepolcro, oggi esalta la sua natura umana assunta in unità di persona dalla sua divinità, collocandola negli splendori del cielo, seguito dai giusti dell'Antico Testamento, e in attesa che i redenti con la loro cooperazione meritino di entrare nel regno della carità, che essendo la vita stessa di Dio, li renderà cosí partecipi della gloria divina.

L'Ascensione è quindi la festa in cui il genere umano, costituito dall'opera redentrice corpo mistico del Verbo Incarnato, celebra la propria esaltazione nella persona del suo Capo, sollevando con fiduciosa speranza lo sguardo verso il cielo, ove col Capo devono trovarsi anche le membra.

Pasqua e Ascensione vanno distinte come i due tempi di una stessa celebrazione: cosí come per il generale vittorioso si distingue il giorno della vittoria dal giorno in cui gli si tributano gli onori del trionfo.

Il brano degli *Atti degli Apostoli* e la lezione evangelica di San Marco mettono al vivo sotto gli occhi dei fedeli la scena del Monte degli Olivi, e i testi biblici che esaltano il trionfo dell'atteso Messia suscitano nel cuore gli affetti piú delicati, invitanti a distaccarsi con Gesú dalla terra per pregustare spiritualmente le gioie del Cielo.

È appunto questo l'atteggiamento spirituale che viene inculcato dalla Chiesa nello splendido *Oremus* di questa festa. Dopo il canto del Vangelo che descrive l'ascensione di Gesú, si spegne il cereo pasquale che ne ricordava la presenza visibile in mezzo agli Apostoli e ai Discepoli.

Il dolore di questo distacco deve suscitare l'ardente desiderio di accogliere lo Spirito Santo che viene a suggellare l'opera di Gesú; ed è cosí che dalla Ascensione sino alla Pentecoste, il cristiano seguendo la liturgia della Chiesa, il cui spirito è chiaramente manifestato nella composizione liturgica della domenica fra l'ottava, si ritira spiritualmente con gli Apostoli nel cenacolo, per attendere sotto la guida di Maria SS. la discesa dello Spirito Santo, intimamente compreso del canone fondamentale della pietà cristiana, che celebra ogni festa non come semplice commemorazione ma come *vera rinnovazione di grazie celesti*, elargite dall'indefettibile generosità di Dio che opera continuamente nella sua Chiesa.

II. - Pentecoste: rinnovazione spirituale!

Cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesú — quando gli Ebrei con festa solennissima commemoravano la promulgazione della Legge sul Sinai — lo Spirito Santo, rendendosi manifestamente presente nei simboli del fuoco e del vento, promulga nel cuore degli Apostoli la nuova legge di amore insegnata dal Divin Maestro.

Tutta la composizione liturgica è orientata all'esaltazione di questa rinnovazione spirituale che lo Spirito Santo opera nella mente e nel cuore dei redenti; questi non sono piú legati a Dio semplicemente dal vincolo di soggezione servile, ma *dall'amore del figlio*, il quale appunto perché figlio, spontaneamente, si

conforma alla volontà del Padre, e quindi piú che dalla legge del timore e della costrizione è legato dalla legge dell'amore. Con la rinnovazione del genere umano, si intravede quella di tutta la natura, travolta dalla disubbidienza dell'uomo nella comune maledizione, con cui Dio comandò alle creature che si ribellassero all'uomo ribellatosi all'amore del suo Dio. Non si riscontra già una rinnovazione *fisica* della natura, ma dopo la redenzione, che si consuma nella legge d'amore promulgata dallo Spirito Santo, l'uomo nelle sofferenze offertegli dalla natura non vede piú solamente un castigo, ma come *fratello di Gesú Cristo*, e quindi come corredentore di se stesso e degli altri fratelli, mediante il suo sacrificio personale, accoglie tali pene con gioia per servirsene come mezzo di purificazione, che gli meriti una piú intima partecipazione all'amore di Dio.

Con questi sentimenti va letto — e molto meglio se lo si udisse cantare nella stupenda melodia gregoriana — l'*Introito* della Messa di Pentecoste. « Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, alleluia: e, penetrando dovunque, ha conoscenza fin d'ogni voce... » e il versetto alleluiatico, diventato una delle preghiere piú comuni che si recitano prima delle istruzioni religiose, o di altri atti importanti della vita cristiana sociale e privata: « *Emitte Spiritum tuum, et creabuntur; — et renovabis faciem terrae.* Manda il tuo Spirito, (o Eterno Padre), e (tutto ciò che tu vuoi) sarà creato; — cosí rinnoverai la faccia della terra ».

Con l'effusione dello Spirito Santo gli occhi acquistano una nuova potenza visiva che ci permette di scoprire in tutto il creato la multiforme manifestazione dell'amore di Dio per l'umanità. Perciò nell'*Oremus* ci rivolgiamo a Dio Padre, perché riempiendo la mente e il cuore del suo Santo Spirito, ci conceda di *recta sapere* circa tutto quello che ci circonda, ce ne dia cioè una tale conoscenza che ci porti ad avere, come si addice ai figli, il *gusto* (*sapere* = gustare) delle cose di Dio.

La stupenda sequenza ci descrive mirabilmente l'opera di rinnovazione spirituale che lo Spirito Santo compie coi suoi doni in un'anima che lo accoglie con docilità.

Il colore rosso dei paramenti non solo ricorda il fuoco del cenacolo, ma anche il sangue dei Martiri che ripieni dello Spirito Santo, si sentirono cosí fortemente attaccati all'amore di Dio, da lasciare piuttosto nelle mani dei carnefici la loro vita temporale pur di non staccarsi da quell'amore che diventò la vita della loro anima.

In una parola, la Messa di Pentecoste va gustata secondo l'indirizzo spirituale che in un fedele, istruito nelle verità della religione, deve operare l'energica e sintetica frase di Tertulliano: « *Il Cristiano è un composto di anima, corpo e Spirito Santo* ».

D. EMILIO FOGLIASSO

I. M. Sacco, *Orientamenti corporativi nel mondo*. Pag. 241, L. 10,50. Soc. Ed. Internazionale, Torino, 1940. Corso Regina Margherita, 176.

Di grande valore documentario e d'appassionante attualità è il volume del Sacco che si propone, con visione veramente panoramica, d'abbracciare l'imponente svolgimento degli orientamenti corporativi nel mondo. Tratteggiati gli aspetti caratteristici del corporativismo fascista e fissati i postulati d'ordine universale, ricerca i motivi prettamente spirituali di quella generica coscienza corporativa che può ritenersi abbia remotamente ispirato e preparato l'avvento del corporativismo fascista, fermandosi con particolare accentuazione sulla dottrina neo-corporativa della fine del secolo XIX e lumeggiando efficacemente l'influenza della Chiesa cattolica sull'evoluzione dei rapporti sociali secondo le direttive contenute nelle grandiose e celebri encicliche sociali di Leone XIII e di Pio XI.

Passa poi in rassegna le idee che si manifestano in favore o in senso contrario all'affermazione del corporativismo e giustamente ravvisa nella necessità d'ordine, nell'ansia di giustizia sociale e nelle aspirazioni alla soluzione dei grandi problemi economici i fattori positivi. Particolare interesse presenta la trattazione dei problemi sociali dal punto di vista cattolico; essa illumina problemi di grande attualità, fornendo delle direttive sicure al credente.

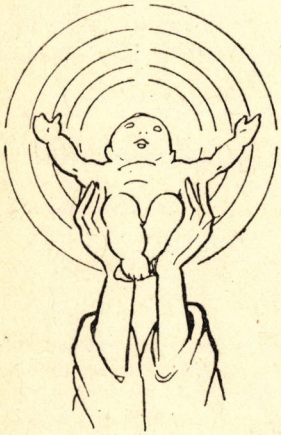
L'aspirazione delle turbe è stata indicata dal Santo Padre Pio XII in modo inequivocabile. Naturalmente « questo nuovo ordine » non deve disgiungersi dalla legge del Signore. Il Sacco, da studioso e prima di tutto da cattolico praticante, esamina il complesso dei problemi sociali piú attuali e, seguendo la dottrina della Chiesa, giunge ad interessantissime conclusioni.

Agli insegnanti gioverà assai, specie per orientare i giovani alla comprensione dei problemi sociali, questa chiara esposizione fedelmente conforme alla Verità.

G. Lanz.

Santuari mariani, monumenti di riconoscenza!

(Per una raccolta di episodi mariani).



Un omaggio a Maria, nel mese a Lei sacro, non può, non deve mancare. La devozione alla Vergine Santa è parte integrante della religiosità cristiana: i giovani debbono formarsi al sentimento dell'affetto piú vivo verso la Mamma celeste, che con le sue mani benedette ci presenta il Salvatore Divino.

Il mese di maggio è richiamo efficace e splendida occasione. L'usanza di raccontare l'episodio deve essere mantenuta. Abbiamo l'esempio di D. Bosco che ne aveva fatto uno speciale proposito.

È questo un mezzo concreto ed efficace per mostrare come Maria sia veramente ed effettivamente l'Ausiliatrice potente e misericordiosa di quanti ricorrono filialmente a Lei.

Raccolte di fatti, antichi e recenti, non mancano: sono miniere a cui si suole attingere. Ma, anche per non ripetere sempre le stesse narrazioni, conviene allargare e arricchire il proprio... repertorio.

Ora abbiamo voluto pellegrinare ad alcuni Santuari mariani (e non sono certo fra i piú noti): essi — come del resto tutti gli altri — sono vibranti di gratitudine alla Vergine e con le loro pietre, coi marmi, con gli ex voto *cantano un poema di dolcezza infinita che si ripercuote in tutta la terra e sale fino ai cieli, accanto al trono della Purissima.*

Alcune di quelle note, cosí come poterono essere captate, son qui raccolte, perché i catechisti le facciano vibrare in cuori aperti alle dolcezze della bontà materna.

Preghiera materna e misericordia regale.

Nel 1697 due giovani pastori vedono uscire dei raggi dai crepacci del Monte Triona. Salgono e trovano un quadro di Maria SS. Restano sorpresi! Ma poi si mettono a giuocare ai dadi. Il vinto non vuol pagare e nella rissa che succede? Scaglia la falce, che gli pendeva al fianco, contro Maria SS. Cade morto! L'altro chiama i parenti dal paese. La madre solleva sulle braccia l'estinto e l'offre con grande fervore a Maria SS. Si rianima e torna in vita! Giubilo universale. Sul posto viene eretto un celebre santuario alla *Madonna del Balzo* (Bisacquino - Sicilia).

La Madonna piange!

I soldati francesi che occupavano Treviglio nel febbraio del 1522 erano stati insultati. Lautrec non ottenne la richiesta soddisfazione. Giurò vendetta, e marciò contro la città con l'esercito suo. Tutti restano spaventati. I consoli presentano le chiavi del castello. *Ai nemici del re, nessun perdono!* Tale la risposta di Lautrec che entrò con le sue truppe. Uccisione del Laudriano (rappresentante spagnolo imperiale, ranicchiato sotto il tetto d'una chiesa): gli fu strappata la lingua con tenaglie e venne attaccato alla coda d'un cavallo, trascinato e finito a colpi d'archibugio. Il popolo si rifugiò in chiesa. Fu ordinata la strage e l'incendio.

Miracolo, la Madonna piange! cosí si gridava anche dai soldati francesi. Lautrec andò a vedere la chiesa di S. Agostino in cui si era mostrato il prodigio: con un pannolino asciugò l'immagine, ma le lagrime continuavano. Esaminò se vi fosse qualche trucco nel muro. Nulla. Si inginocchiò, levò elmo e spada e il perdono venne concesso. Squilli e gridi di gioia! Ai piedi della Taumaturga Immagine è scolpito: *Nos lacrimans sublevavit!* con le sue lagrime ci ha consolati e salvati. E il devoto simulacro continua ad essere chiamato la *Madonna delle lacrime.*

La Madonna dei fanti.

Cosí fu chiamata la Madonna del Grappa; infatti «per tre anni rimase nella battaglia diritta ed impavida, sul culmine del monte contrastato piú avanti di tutti al di là d'ogni trincea, piccola guardia, sí che pareva essa, come in certe leggende udite, gridare e comandare i combattenti, finché una mattina d'inverno (era il 14-I-1918 e fredda l'alba sorgeva tra la nebbia, dopo una lunga aspra notte di neve, di tormenta e di assalti furiosi) traboccò avanti colpita da una granata nemica e giacque come un soldato caduto fra l'immensa distesa che salvò la vita, l'onore, l'avvenire d'Italia» (Era stata issata dal Card. Sarto nell'agosto del 1901 e secondo l'iscrizione di Leone XIII doveva essere la patrona delle genti venete). Cosí parlò Fortini Podestà d'Assisi all'inaugurazione del monumento di Pio X in Riese, sotto la cui cimasa centrale è posta la statua marmorea della Madonna del Grappa con le parole: *Virgo Beatissima Dei simul atque hominum parens, universorum munerum dispensatrix* (Vergine Beatissima madre di Dio e anche degli uomini dispensatrice di tutte le grazie).

Ritorni il popolo alla pratica delle virtú!

Il Santuario della Madonna dell'Olmo a Thiene non è certo fra i piú nominati e conosciuti, anch'esso però ha la sua storia e la sua importanza: eccone alcuni cenni. L'ha voluto proprio la Vergine.

L'anni 1530 era trascorso alquanto fortunoso, lunghe guerre avevano fino allora devastata l'alta Italia inselvatichendone gli animi e spingendoli nella corrente del malcostume e delle passioni piú degradanti.

La primavera coi prati verdeggianti e coi campi ricchi di messi si presentava ancora presaga di speranza e di letizia per il popolo; il raccolto sarebbe stato abbondante, i granai ricolmi avrebbero tolto l'incertezza e l'apprensione per il domani: liberi, ognuno avrebbe potuto godere in pace. Invece in masse compatte e numerose, nuvole sterminate di cavallette si gettano sulle campagne mietendo e distruggendo tutto; il rumore prodotto nel mangiare erbe e messi era simile al rumore delle pioggia; il sole era rimasto oscurato, tutto il popolo nella devastazione e nella miseria prevedeva prossima la morte.

Ma tre pastorelle, tre bimbe povere e sconosciute, meritano di vedere la Vergine, presso l'olmo ove si riposavano durante la pastura. E la Vergine dice loro: *Ritorni il popolo alla pratica della virtú ed in questo luogo innalzi un tempio in mio onore.*

Risposero favorevolmente i Governanti? Trionfò Maria per mezzo delle sue bimbe ambasciatrici? Le lotte non mancarono; le bimbe, come al solito in tali circostanze, dovettero soffrire mille prove; non mancarono i miracoli; ma alla fine il desiderio e piú la volontà della Vergine erano indiscutibili. E sorse cosí il Santuario.

Dalla prima cappella alla costruzione di oggi, è stato un continuo lavoro di ampliamento e di abbellimento, ma anche se ci sono ori ed opere di valore, la prerogativa piú preziosa rimane pur sempre la semplicità.

Ed ecco ora, a riguardarlo, tra il silenzio della campagna e la pace del camposanto; ecco il caro santuario dell'Olmo circondato da un chiostro e da vite, che nella povertà e nell'umiltà cappuccina, si stendono sotto lo sguardo e il sorriso di Maria. Questo luogo è predica continua, predica senza parole come quelle che faceva S. Francesco quando con Frate Leone se ne andava fuori, richiamo per chi guardandolo riflette un po', a semplicità di vita, augurio di pace nel cuore.

(A. TESSARO, ne *L'Osservatore Romano*, 13-XII-1940).

Santa Madonna... pagatemi un po' d'affitto!

Se tu scendi nella cripta semibuia del Santuario della Guardia, in quel di San Bernardino a Tortona, ove, fra lumi perenni e fiori di fresco recisi, riposa l'Urna custode dei resti mortali di Don Orione, ti senti prendere e travolgere l'anima da un'altra grande Anima, e hai l'impressione che la sua presenza riempia di vita il mausoleo della morte.

Nello sfondo di quella mistica penombra, che uguale l'hai vista solo nelle catacombe di Roma, pare si delinei la sua figura pensosa e pur ridente, s'accenda il suo sorriso velato di mestizia, come pure — se stai in ascolto — ti parrà di sen-

tire ancora l'eco di sua voce paterna, del suo ardente grido d'amore: ... *Anime... Anime!!!*

È Don Orione, ospite e figlio, nella Casa della Madre: è un gradito inquilino che non paga... l'affitto, per la ragione che la Madonna lo vuole ricambiare di quella ospitalità gratuita che per tanti anni ebbe da lui, nella Chiesa di S. Michele, quando questa Chiesa non era ancora di Don Orione.

I pellegrini che a mille a mille sono venuti, per la prima volta, con le mani piene di fiori e gli occhi pieni di lacrime, a quello spettacolo commovente si domandavano: *Dobbiamo mormorare dei* Requiem, *o cantare a gloria?*

Ma la faccenda dell'affitto andò cosí.

Corvino, chiaro e grazioso paesello che sorge sulle verdi e larghe colline casteggiane, ingemmate di candide casette e di ville fiorite, sorgenti dai floridi e alti vigneti, è il *loco natio* di uno fra i primi compagni di Don Orione. Si tratta del pio e soave Canonico Don A. P...

Il paese, per un continuo e naturale sviluppo agricolo e commerciale, si è spostato e continua a distendersi sulla antica nazionale Alessandria-Piacenza, in modo che la maggior parte della popolazione si trova ora lontana dal suo campanile e dalla Chiesa parrocchiale non pochi chilometri, determinando cosí un grave disagio per la vita spirituale e la frequenza alla Chiesa, specialmente nella stagione invernale.

La pia e religiosissima mamma del Canonico P... — sono sempre le mamme che hanno le grandi intuizioni e gli slanci ardenti della Fede — penava per il doloroso abbandono della Chiesa e dei Sacramenti per parte dei suoi comparrocchiani, e, già anziana, prima di andarsene in paradiso, dispose che il suo figliuolo desse mano a lavori per la erezione di una chiesuola in quella località, dedicata alla Madonna di Caravaggio, onde far rifiorire la Fede e le virtú cristiane.

Il buon Canonico rinunzia alla eredità, e fatto preparare un bel progetto — che riuscí veramente grandioso — diede mano all'opera, con l'aiuto della buona popolazione e dei devoti della Madonna.

Ma ottantamila lire hanno fatto presto a sparire nell'abisso delle fondamenta, ed il Canonico venne preso da un forte improvviso turbamento, per via di quel *coepit aedificare et non potuit consummare!*

E Don Orione gli aveva già viste, piú che negli occhi, le angosce nell'anima.

Ed un giorno — come era suo solito — gli diceva scherzando: *Ma come.., voi che passate per un uomo di Dio, che... se salta fuori un miracolo in casa nostra, tutti darebbero la colpa a voi, avete cosí poca fiducia nella Provvidenza? Ci sono tanti biglietti da mille a questo mondo che non c'è tempo a contarli.*

Il Canonico respirò perché aveva capito che in quell'impresa avrebbe avuto al fianco Don Orione e che il Santuario sarebbe sorto superbo e grandioso.

Ma intanto proprio per il mattino seguente urgevano almeno diecimila lire per non sospendere i lavori, e Don Orione al quale timidamente e con un fil di voce le aveva chieste, disse: *Passate domani mattina, speriamo che la Provvidenza ci venga in aiuto.*

Don Orione — come era suo destino — non aveva in tasca neppure un soldo, perché proprio in quel giorno aveva dovuto versare una somma considerevole

per altro grave impegno, per il quale la Provvidenza si era palesamente manifestata munifica e sollecita.

Il Canonico era cosí contento, che in Don Orione si era determinata la persuasione di aver già adempiuta la sua promessa, per cui né durante il giorno, né nella notte vigilante, era affiorata alla sua mente la promessa fatta al Canonico.

Solo all'alba del chiaro mattino, quando scese a S. Michele per celebrare la Santa Messa all'altare della Madonna del Carmine, tanto venerata da quei fedeli, tornò alla mente di Don Orione e la figura mite e cara del Canonico e la grande promessa.

Dominato da questo pensiero — dice Don Orione — *mi raccolgo in fiduciosa e confidente preghiera, e quando alzo gli occhi alla bella statua della Madonna, mi viene l'ispirazione di pregare cosí*: Santa Madonna... pagatemi almeno un po' di affitto! *Come tu sai, il simulacro della Madonna è in una nicchia che si sporge fuori del muro perimetrale della Chiesa, e si spinge ed emerge quasi per intero a occupare buona parte del refettorio della Casa Madre. Insomma, la Madonna da tanti anni stava un po' in casa... mia, sí, in casa nostra, e non mi aveva* mai pagato l'affitto! *Chissà come avrà sorriso in cielo coi suoi angeli alla mia strana ma filiale preghiera!*

Mentre depongo i paramenti e sto per inginocchiarmi a ringraziare il Signore, ecco far capolino in sacristia due modeste persone — due insegnanti, delle quali una è sorella di un santo sacerdote e l'altra un'anima in pena che aveva tanto bisogno di celesti conforti: — le due donne con devoto inchino mi consegnano una busta gialla, dicendo: Una pia persona per i piú urgenti bisogni dell'Opera...!

Salgo in camera, apro e conto: Novemila lire!

La Madonna mi aveva cosí pagato un bell'affitto!

Poco dopo un passo leggero leggero sfiora il pavimento del corridoio e poi — sai come fa il Canonico — con due delicati colpetti, mi annunzia che era venuto con tutta l'ansia del suo cuore a vedere se ero in condizioni di mantenere la promessa.

Ecco, contate: sono nove, ma il resto verrà. È la Madonna santa che mi ha voluto pagare l'affitto.

Nel silenzio della modesta cameretta si sentivano i palpiti concitati del cuore del povero Canonico, il quale era commosso e trepidante, non tanto per la busta che conteneva realmente diecimila lire, quanto per quella nuova manifestazione delle vie misteriose che seguiva la Provvidenza per assistere il... fedele istrumento delle sue misericordie.

E non fu quella né la prima né l'ultima sorprendente amorosa assistenza che Iddio ha voluto usare col suo servo fedele.

Ci siamo tutti e due piegati a baciar la terra e a recitare l'Ave Maria.

Negli occhi dei due servi di Dio vi dovevano essere i riflessi del Cielo!

E l'aiuto continuò, perché il Santuario di Corvino è diventato un monumento di Arte, di Fede e d'Amore.

Ecco perché a San Bernardino Don Orione non paga l'affitto e tanto meno lo paga in Paradiso, perché Don Orione e tutti i Santi, l'affitto lo hanno pagato in anticipo sulla terra, lo hanno pagato... in natura... con ciò che v'è di piú prezioso al mondo, con delle *Anime... Anime... Anime...*

(Q. GARAVENTA in un suo articolo pubblicato ne *L'Italia* del 2 ottobre 1940).

Testi di Religione adatti per la nuova Scuola Media

(conformi alle direttive della Sacra Congregazione del Concilio e ai programmi ministeriali).

La Società Editrice Internazionale (Torino, Corso Regina Margherita, 176) **presenta agli Insegnanti i seguenti testi catechistici:**

Sac. AMBROGIO ANNONI, C. S. P. — VERITÀ E VITA. Corso di Religione per la Scuola Media:

Vol. I - *La fede.* Storia del Nuovo Testamento.
Vol. II - *La legge.* Storia dell'Antico Testamento.
Vol. III - *La grazia.* Liturgia.

In questo lavoro è seguito meravigliosamente il metodo intuitivo con grande copia di fatti, similitudini, analogie, da cui si giunge alle enunciazioni catechistiche. Ogni capitolo è provveduto di opportune esercitazioni per sviluppare l'attivismo dell'alunno con scritti, disegni, illustrazioni di brani e poesie d'autori, raccolte d'opere d'arte, ecc. Il primo libro illustra le formole e preghiere del Catechismo e spiega distintamente ogni articolo del Credo. È aggiunta la Storia del Nuovo Testamento nel testo autentico degli Evangeli. Il secondo libro illustra i Comandamenti di Dio ed i Precetti della Chiesa, a cui segue la Storia dell'Antico Testamento, pure nel testo autentico della Sacra Bibbia.
Il terzo libro illustra i Sacramenti e fornisce copiose note di Sacra Liturgia, indugiandosi specialmente sulla S. Messa.

Sac. SECONDO CARPANO. — LA RELIGIONE insegnata nella Scuola Media:

Vol. I - *La Storia Sacra.*
Vol. II - *La vita di Gesú e i primi anni della sua Chiesa.*

È un corso completo di Religione, elaborato secondo i recentissimi programmi dell'Autorità ecclesiastica. Tratta, oltre che del Credo, dei Coman-

damenti, dei Precetti della Chiesa, dei Sacramenti e della Preghiera e contiene la Storia Sacra del Vecchio e del Nuovo Testamento. Il materiale svolto nei due volumetti è abbondantissimo, perché l'A. possiede l'abilità di riuscire chiaro nella sintesi. Le numerose note illustrative e integrative del testo, i sommari, che precedono i vari trattati e la disposizione intuitiva della materia, rendono questo lavoro singolarmente atto a servire come testo nella nuova Scuola Media.

Sac. Onofrio Di Francesco. — GESÚ « VIA », GESÚ « VITA », GESÚ « VERITÀ ».

Nei tre volumetti è svolto tutto il programma di Religione per la Scuola media. Il metodo che l'A. vi segue è quello intuitivo-induttivo, da alcuni giustamente detto evangelico, che forma una preziosa eredità paterna delle scuole di Don Bosco. La trattazione della materia è divisa in lezioni, ognuna delle quali forma un tutto ordinato, organico e completo. Cominciano con un *episodio biblico*, narrato in maniera agile e spigliata, sul quale viene ad impostarsi l'intera lezione. Dopo qualche periodo, con cui si mette in rilievo il nesso tra l'episodio introduttivo e il corpo della lezione, vengono le varie *spiegazioni*, divise in brevi paragrafi. Chiude le *spiegazioni* un *riassunto schematico*, seguito da opportune *conclusioni pratiche*, le quali rappresentano come il frutto morale concreto d'ogni lezione. Una bella *preghiera*, cavata quasi sempre dalla liturgia o dalla viva tradizione popolare, corona il tutto degnamente. Da ultimo, sotto il titolo *Intelligenza e buon volere*, si dànno alcuni suggerimenti pratici, molto adatti a stimolare e guidare l'attività personale degli alunni. La varietà dei caratteri, una riuscitissima *copertina a colori* e gran copia di *illustrazioni*, tutte facenti corpo con la spiegazione, conferiscono a ciascuno dei tre volumetti un'eleganza ancora piú spiccata, e ne accrescono l'attrattiva e l'intelligenza.

Sac. Luigi Locatelli. — SCIENZA DI VITA. Corso completo di Religione per la Scuola Media:

Vol. I - *Dio con noi.*

Vol. II - *Dio è l'aiuto.*

Vol. III - *Dio è la salvezza.*

È tra i primi testi di Religione a veder la luce in *forma completa* per la nuova Scuola media, perfettamente aderente alla lettera e piú ancora allo spirito dei nuovi programmi. L'A. ha voluto dare al complesso, un'impronta davvero scolastica, rendendo la materia assimilabile e allettante per l'alunno. Ecco i criteri seguiti:

a) Metodo veramente didattico, ottenuto col rendere gli argomenti *interessanti* per l'alunno, e alla portata della sua capacità.

b) Ordine nelle parti, in modo da formare tanti capitoli quante sono le lezioni di un anno, procurando che ciascuna lezione sia un tutto omogeneo completo in sé.

c) Ordine generale, in modo che tutti i capitoli siano collegati e dipendenti.

d) Risonanza pratica con la vita, in senso morale ed intellettuale.

Mons. GIOVANNI RAVAGLIA. — ARMONIE DIVINE. Corso di Religione per la Scuola Media:

Vol. I - *Armonie di disegno.* Storia Sacra.

Vol. II - *Armonie di dottrina.* Il dogma.

La nuova *Carta della Scuola* e le disposizioni della S. Congregazione del Concilio esigevano una revisione e un rimpasto dei testi. L'A. si è accinto a questo aggiornamento in ordine ai diversi gruppi di scuole. Per le medie inferiori si avevano col titolo di *Armonie Divine* cinque volumetti corrispondenti alle cinque ginnasiali, e quattro col titolo *La via della salvezza* per gli Istituti tecnici e magistrali inferiori. Ora con la Scuola Media questi ultimi restano inutilizzati, e quelli del Ginnasio devono essere ridotti a tre, in corrispondenza ai tre corsi che la costituiscono. La rifusione è fatta secondo i suggerimenti della S. Congregazione. Nel primo volume si narra la storia del Vecchio e del Nuovo Testamento, con opportuni raffronti tra le due epoche. Questo volumetto ha subito poche innovazioni, ed ha già avuto ormai il collaudo dell'anno in corso. Il secondo continua, nelle prime lezioni, la storia; la storia della fondazione e costituzione della Chiesa e del suo primo affermarsi nel mondo, per passare poi nelle lezioni seguenti all'esposizione del dogma cattolico. Le altre due parti dell'insegnamento — *Morale* e *Grazia* — sono trattate nel terzo volume. Cosí nella Scuola Media si è compiuto, necessariamente ridotto, l'intero ciclo.

A tutti gli Insegnanti che faranno richiesta dei predetti volumi, la S. E. I. s'affretterà ad inviarne copia di saggio perché, dopo averli esaminati, li adottino nelle varie scuole. Data la perfetta aderenza ai Programmi e la possibilità non certo ristretta di scelta (si tratta di ben cinque testi!), la S. E. I. ha fiducia che tutti gli Insegnanti di Religione faranno del loro meglio per utilizzare i manuali presentati, tanto nell'interesse degli alunni quanto d'una piú agevole e spigliata esposizione della difficile materia.

La Casa Editrice ha sostenuto dei sacrifici perché la Scuola italiana disponesse d'una serie di testi veramente rispondenti alle finalità formative e soprattutto religiose e, di conseguenza, si affida alla consapevole responsabilità d'ogni singolo insegnante interessato perché le sia accordata una meritata preferenza, in considerazione anche della specializzazione che da molto tempo la caratterizza in questo genere di produzione.

Si farà pervenire gratuitamente la rivista Catechèsi *ai docenti che avranno adottato testi S. E. I.*

La SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Adhuc longum iter! *La strada che ci resta è ancor lunga!* Siamo quindi profondamente grati non tanto a quelli che ci son larghi di parole, quanto a quelli che in modo concreto e con personale sacrificio ci aiutano a percorrere piú celermente la nostra via. Ecco le ultime offerte pervenuteci:

Commissione Missionaria Parrocchiale della Crocetta - *Torino*, L. 25; Parroco della B. Vergine delle Grazie - *Trieste*, L. 40; Rachele Brambilla, L. 5; N. N., L. 10; Una madre di famiglia, L. 10; Vincenzina De Pasquali, L. 10; Maria Auxilia, L. 10; N. N., L. 50. — *Somma preced.*, L. 1121. — *Totale* L. 1271.

Bollettino demografico della città di Torino **(Marzo 1941-XIX)**

Nati morti 17; Nati vivi 712; morti 871; differenza dei nati vivi sui morti — 159

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1941-XIX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA
PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori . . . . L. 2,65
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato L. 4,20
Idem, volume terzo, sempre con illustrazioni a colori . L. 5,25

Sono i tre primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S.E.I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

G. B. LEMOYNE

SAN GIOVANNI BOSCO SEMINARISTA

Pagine 203, formato tascabile, L. 3,15

Se il Protagonista tratteggiato dal noto agiografo risveglia profonda simpatia in tutto il mondo cattolico, ne incontrerà naturalmente una piú « comprensibile » tra i suoi figli. Ecco perché raccomandiamo il libretto ai Collegi salesiani, alle Case di formazione religiosa della Congregazione, ai Direttori spirituali.

Lasciare nell'ombra le belle pagine che il Lemoyne ha scritto con tanto amore e che, con artistica e suadente semplicità, narrano di Don Bosco seminarista « modello », sarebbe grave errore, giacché i giovani, specie quelli d'oggi, hanno bisogno di dissetarsi alle pure sorgenti della verità, cosí come appunto hanno fatto i Santi per vincere il male ed ascendere, giorno dopo giorno, fino alla luce beatifica tanto agognata.

Pagine che, come affermano i competenti che le hanno compulsate, offrono dei suggerimenti pratici e utilissimi a tutti, non presentando nulla di straordinario a prima vista e racchiudendo quindi i segreti per strappare tutte le vittorie, anche le piú difficili.

Tutti, tiepidi inclusi, avranno cosí modo di seguire e poi assimilare il nobile e santo entusiasmo della vocazione, insieme alle serene e intime gioie che essa riversa, sia pure in grado diverso, in ogni cuore sinceramente anelante alla perfezione.

Se esaminerete la breve ma sostanziosa biografia, vi convincerete come essa possa insegnare molte cose, specie negli ambienti imbevuti di spirito salesiano. Non occorre essere in Seminario per gustare questa limpida lettura, visto che essa, grazie al metodo d'esposizione applicato dall'A., è appropriata a tutti i giovani — intelligenti e virtuosi — che, alla scuola del sorridente S. Giovanni Bosco, desiderano « orientarsi » e capire gli eterni ideali.

Il Lemoyne intuisce il « tormento di bene » che serpeggia in molti cuori giovanili; ecco perché ha dedicato questa « vitarella » (breve ma di contenuto altamente formativo) alla legione degli atleti di domani, forse impaziente d'affrontare la generosa battaglia per Cristo Gesú.